ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 298
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 16-17 Dicembre 1941 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Si estende l'azione nipponica contro le posizioni anglo-nordamericane

SBARCO GIAPPONESE NEL BORNEO BRITANNICO

Le truppe inglesi della Malesia ripiegano su Singapore

Il Sol Levante sventola su tutta l'isola di Guam

La battaglia di Ain el Gazala

Le divisioni corazzate italiane lottano con estrema decisione e infliggono perdite ingenti all'avversario

Il comandante di una Brigata inglese fra i prigionieri

BOLLETTINO n. 562

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte di Ain El Gazala si è combattuto ieri a lungo e con grande accanimento; sono stati ostinati e violenti gli attacchi, a più riprese condotti contro le nostre posizioni da fanteria e carri armati. Divisioni motorizzate e corazzate italiane, con il concorso di Grandi Unità germaniche, hanno lottato con estrema decisione, infliggendo all'avversario perdite ingenti: moltissimi i mezzi meccanizzati e blindati incendiati e distrutti, numerosi i prigionieri, fra i quali un comandante di Brigata.

Tentativi d'attacco contro un caposaldo della piazza di Bardia sono stati respinti.

L'aviazione tedesca ha ieri abbattuto 8 apparecchi nemici. Due apparecchi italiani non sono rientrati.

Sulla città di Bengasi si è avuta una incursione aerea: due vittime; danni trascurabili. La notte scorsa l'aviazione inglese ha bombardato Taranto, colpendo non gravemente alcuni edifici; nessuna vittima fra la popolazione civile; la difesa contraerea, prontamente entrata in azione, ha distrutto 3 velivoli.

Bombe lanciate su Augusta e nella provincia di Brindisi non hanno recato danni.

Nostre formazioni aeree, anche stanotte, si sono portate sugli obbiettivi aeronavali dell'isola di Malta, bombardandoli.

Gli italiani in Russia

Superbo bilancio di vittorie

Il valido contributo alla campagna dato dal Corpo di Spedizione

Roma, martedì sera.

Il Corpo di Spedizione Italiano, giunto l'estate scorsa nella zona dei Carpazi, trovasi ora nella parte orientale dell'Ucraina. Ha percorso oltre 1500 chilometri, in gran parte a piedi, e ha sostenuto numerosi combattimenti tutti vittoriosi.

Sono particolarmente da ricordare:

— la manovra di Petrikovka, sul finire di settembre, in cui il Corpo di Spedizione operò unitariamente;

— la conquista della zona industriale di Stalino, che condusse i nostri valorosi soldati fino al bacino del Donetz.

I brillanti risultati conseguiti appaiono dalle seguenti eloquenti cifre, che testimoniano lo sforzo compiuto: 1500 prigionieri catturati, abbondante bottino in armi, munizioni e materiale vario, 4500 fucili, 350 fucili automatici, 90 mitragliatrici e fucili mitragliatori, 13 mortai, 13 cannoni, 60 automezzi, 300 carri e carrette, oltre a 1300 cavalli; 37 velivoli abbattuti più 13 probabili.

L'asprezza dei combattimenti sostenuti, illuminati sempre da splendidi esempi di eroismo è testimoniata dalle nostre perdite, modeste in confronto di quelle assai più forti subite dall'avversario. L'attività operativa continua, i disagi sopportati, gli sforzi compiuti, il lavoro diuturno, intensissimo e senza sosta, hanno messo a dura prova le qualità fisiche, morali e intellettuali di ciascun componente il Corpo di Spedizione e hanno richiesto uno sforzo collettivo, sopportato in maniera veramente encomiabile, che rasenta il limite di ogni umana possibilità.

Incrociatore inglese colato a picco al largo di Alessandria da un sommergibile

BERLINO, martedì sera.

Un incrociatore britannico è stato affondato da un sommergibile tedesco al largo di Alessandria.

Dopo il siluramento della nave — che faceva parte di una formazione di numerosi incrociatori — si è prodotta su di essa una tremenda esplosione, e l'incrociatore ha cominciato ad affondare.

Il sommergibile era comandato dal tenente di vascello Paulssen.

S'avvicina l'assedio alla "Gibilterra orientale"

Le forze inglesi della Malacca definitivamente divise da quelle della Birmania con la conquista giapponese della base di Victoria Point

Sciangai, martedì sera.

Le notizie provenienti dalla Malacca e dalla Birmania continuano a denunciare, anche da parte inglese, la sempre più difficile situazione in cui vengono a trovarsi le forze britanniche.

I messaggi del servizio d'informazioni inglese, infatti, si susseguono l'uno all'altro nell'indicare la gravità dell'ora.

Stanotte un lungo comunicato riassumeva così parte della situazione:

« Combattimenti sono in corso nell'angolo della penisola di Malacca. Le truppe giapponesi che qui respingono i difensori britannici verso South, hanno iniziato l'avanzata dai confini della Tailandia e, quindi, sono avanzati di circa 90 miglia in pochi giorni. La distanza dal confine meridionale al sultanato di Kedah, dove hanno avuto luogo i combattimenti, è di circa 380 miglia in linea retta. Altre truppe giapponesi sbarcate nel sultanato di Trengganu vengono considerate più vicine a Singapore. Dal punto più meridionale fra i diversi punti dove i giapponesi sono sbarcati, la distanza per Singapore è sempre ancora di 240 miglia ».

Tale comunicato era seguito da amari commenti in cui si dichiarava che le truppe giapponesi sono superiori in numero a quelle britanniche, che anche le forze aeree sono più forti, che i giapponesi sono meglio equipaggiati tecnicamente e che, infine, essi combattono con un coraggio illimitato. Per tutte queste ragioni le truppe inglesi vengono spinte indietro, a dispetto della forte resistenza. Comunque, terminavano, a modo di consolazione, i commenti, le maggiori forze britanniche vengono conservate per la difesa di Singapore.

Poco dopo un altro comunicato confermava che i giapponesi hanno guadagnato terreno presso Kedah e indicava come confusa la situazione nel settore della Malacca.

In merito ai combattimenti nell'istmo presso Kra esso dichiarava che non si era a conoscenza se la città e l'aerodromo di Victoria Point all'estremità meridionale della Birmania si trovassero ancora in potere dei britannici. Con la perdita di questo aerodromo si affermava, però, che le comunicazioni aeree fra la Birmania e la Malacca sarebbero state interrotte.

Ma ecco, tre ore dopo, un altro comunicato, datato dal Quartier Generale delle forze britanniche in Birmania, annunciare da Rangoon che, nella giornata di ieri, le forze inglesi hanno cominciato l'evacuazione di Victoria Point.

Successivamente una nota del Servizio d'informazioni britannico dice testualmente: « I giapponesi continuano decisamente nella loro spinta nel tratto nord-occidentale della Malacca e sono penetrati nelle nostre posizioni difensive. Le truppe britanniche hanno opposto, è vero, un'accanita resistenza, ma i giapponesi sono riusciti ad ottenere la superiorità, grazie all'armamento e al gran numero di aeroplani di cui dispongono ».

Ecco, infine, ancora il Servizio informazioni citare un rapporto proveniente dalla Malacca, nel quale viene ammesso che, per mancanza di aeroplani, risulterebbe consigliabile di ritirare le forze combattenti inglesi a Singapore, dove gli inglesi potrebbero resistere ad un assedio sino all'arrivo di rinforzi specialmente di aeroplani.

Da tutte queste amare ammissioni inglesi risulta, pertanto, che i nipponici, occupando Victoria Point, hanno ormai definitivamente diviso le forze nemiche della Birmania da quelle della Malesia e che, battendo ovunque le truppe britanniche in Malacca, le hanno ormai costrette a ripiegare su Singapore, rendendo così molto prossimo l'assedio della « Gibilterra orientale ».

Nave inglese affondata dagli aerei nipponici in un porto delle Filippine

Tokio, martedì sera.

Lo « Yomiuri Shimbun » apprende da Sciangai che l'ammiraglio Hart, comandante della flotta nord-americana in Asia, ha ammesso l'affondamento della nave inglese « Mabus » di 3.500 tonnellate, avvenuto in un porto delle Filippine, in seguito a bombardamento aereo. Il piroscafo era impiegato per lo sgombero dei cittadini inglesi dalla Cina e dagli altri paesi orientali.

I Comunicati nipponici

Tokio, martedì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale ha stamane diramato i seguenti comunicati sulle operazioni:

« Le forze dell'Esercito e della Marina giapponese hanno occupato completamente l'isola di Guam, dopo aver concluso con successo le operazioni di rastrellamento.

« Opere di difesa erano in corso di costruzione nell'isola, al momento dell'attacco delle forze giapponesi. Gli Stati Uniti contavano di condurre a termine i lavori di fortificazione nel febbraio dell'anno prossimo. In tal caso gli attacchi delle forze nipponiche sarebbero stati resi assai difficili ».

« Le forze dell'Esercito e della Marina, operando in stretta cooperazione, sono riuscite a sbarcare stamane, all'alba, sulla costa del Borneo britannico (Sarawak) ».

« L'aviazione navale giapponese ha attaccato, ieri, l'aerodromo di Nichols, presso Manila, distruggendo tre aerei americani posati al suolo.

« Un sommergibile nipponico ha colato a picco un vapore nemico presso la costa delle Filippine.

« Altre formazioni aeree giapponesi hanno compiuto attacchi sulle basi aeree delle Filippine ».

L'inevitabile caduta di Hong Kong e la barbara ostinazione del Comando inglese

Tokio, martedì sera.

Il Nichi Nichi riceve da Canton che l'intera città di Hong Kong è in preda al panico ed alla confusione in seguito a numerosi incendi che sono stati provocati dal violento bombardamento delle artiglierie e delle forze aeree nipponiche nell'intera giornata di ieri. La popolazione cinese fugge da tutte le parti.

Lo stesso giornale e altri fogli fanno osservare che la responsabilità per questo stato di cose risale direttamente alle autorità britanniche di Hong Kong le quali non hanno creduto di sottomettersi all'intimazione di resa fatta dal Comando giapponese, esponendo, così, una popolazione civile di oltre 700 mila anime, in gran parte cinesi, agli orrori della guerra.

A Washington dopo le batoste

Knox costretto ad ammettere parte delle perdite delle Hawai

Un nuovo menzognero messaggio di Roosevelt al popolo americano

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, martedì sera.

Abbastanza nutrito è il notiziario stamane proveniente dagli Stati Uniti.

Di particolare interesse si presenta la parte riguardante il Ministro della Marina, il bellicoso maggiore Knox che, dopo aver gridato per tanti mesi che il Giappone sarebbe stato annientato in 24 ore, si è visto costretto ad andare ad ispezionare la « catastrofe » di Pearl Harbour.

Knox, appena tornato a Washington da Honolulu, si è subito recato alla Casa Bianca, dove ha reso rapporto a Roosevelt delle sue constatazioni nella devastata base delle Hawai e, poi, s'è deciso a far sapere, almeno in parte, quali perdite la Marina nordamericana ha colà subito.

Egli, infatti, ha ammesso, oltre a quelli dell'« Oklahoma » e della « West Virginia » già annunciati, l'affondamento della nave da battaglia « Arizona » che si trovava all'ancora, a fuochi spenti ed ha annunciato l'affondamento dei cacciatorpediniere *Cassin*, *Downes* e *Shaw*, del posamine *Oglala* e *Lank*, nonchè della nave per esercitazione *Utah*.

Knox, inoltre, ha ammesso che sono caduti 2700 ufficiali e marinai e 786 uomini sono rimasti feriti, ed ha aggiunto che le forze navali degli Stati Uniti non si trovavano al loro posto al momento dell'attacco giapponese, che ha sorpreso la base navale. « Non sono, tuttavia, da attendersi cambiamenti di persone — ha affermato Knox —, fino a che l'intera questione sia passata all'esame del Presidente ». Anche le perdite di aeroplani sono state gravi ha ammesso, infine, il Ministro e sono state pure distrutte alcune aviorimesse.

Passando ai particolari, Knox ha dichiarato che la «Oklahoma» si è capovolta e che probabilmente non potrà essere recuperata. Invece l'«Arizona» è stata distrutta per un puro caso, poichè una bomba deve essere entrata dall'apertura della ciminiera, andando a scoppiare nel reparto delle macchine.

La straordinaria elevata proporzione di morti e feriti è, poi, stata spiegata da Knox col fatto che parecchie delle navi perdute, si sono capovolte e non hanno dato agli equipaggi il tempo necessario per salvarsi.

Egli ha, inoltre, detto che la « Quinta colonna » deve aver avuto parte nell'attacco giapponese.

Il Ministro Knox si è, poi, rifiutato di dire se la Marina da guerra degli Stati Uniti era stata informata sull'esistenza di sottomarini giapponesi, guidati da due sole persone, che, a quanto sembra, i giapponesi hanno usato con tanto successo. Indirettamente, però, Knox ha risposto anche a questa domanda, quando ha dichiarato che i giapponesi non hanno fatto uso di nuove armi, finora mai usate.

Si apprende, infine, che Roosevelt ha inviato al Congresso un lungo messaggio in cui rifà a modo suo e falsando completamente la realtà dei fatti la storia dei negoziati svoltisi tra Stati Uniti e Giappone, al quale attribuisce mire egemoniche su tutto il Pacifico. Dopo aver detto che l'ultima ripresa delle conversazioni avrebbe avuto luogo su insistente domanda del Giappone, Roosevelt, ricorrendo anche qui ad un falso evidente, espone le proposte e le controproposte esaminate nelle ultime conversazioni nippo-americane per venire alla conclusione che gli Stati Uniti sarebbero ora « vittime » della perfidia nipponica.

Il discorso di Togo alla sessione straordinaria della Dieta

"Essi ci hanno spinti alla guerra"

L'atto di accusa del Ministro degli Esteri nipponico contro Roosevelt e Churchill -- Un giorno i popoli nordamericano e britannico capiranno

Tokio, martedì sera.

Dopo il fermo discorso del Primo Ministro, gen. Tojo, ha preso la parola dinanzi alla Dieta, riunita in sessione straordinaria, il Ministro degli Esteri, Togo, il quale ha detto fra l'altro:

« Nonostante le affermazioni contrarie degli anglo-americani, è stato il Governo degli Stati Uniti a provocare il Giappone per indurlo ad una decisione bellica. Sono stati i Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna a calpestare la seria volontà del Giappone di mantenere la pace.

« Essi ci hanno spinti in guerra. Essi dovevano ben sapere, dopo aver lungamente trattato, quali erano i limiti fino ai quali il Giappone poteva andare ».

Il Ministro ha detto, più oltre:

« Quando il popolo nord-americano e quello britannico avranno, a poco a poco, ritrovato il loro equilibrio spirituale, io credo che essi esamineranno con calma le cause della guerra, giudicheranno obiettivamente le trattative nippo-americane, riesamineranno la politica estera di Roosevelt e di Churchill e capiranno, allora, quali sono state le vere cause della guerra. In altre parole, essi giungeranno alla conclusione che la responsabilità incombe interamente sui Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna ».

Esaminando, poi, le relazioni fra il Giappone e l'Unione sovietica, Togo ha detto:

« Nessun cambiamento è intervenuto nell'atteggiamento del Governo imperiale e da parte dell'Unione sovietica è stata riconfermata l'intenzione di attenersi al Patto di neutralità firmato col Giappone ».

Il Ministro delle Finanze, frattanto, ha deciso di congelare i crediti della Repubblica di Salvador e della Repubblica di Colombia, che hanno rotto le relazioni diplomatiche col Giappone.

Gli attacchi aerei ripresi stamane sulle Filippine

Macao, martedì sera.

Aeroplani giapponesi hanno nuovamente attaccato stamattina le Filippine, poco prima delle ore 7, come risulta da informazioni degne di fede pervenute da Manil. Gli attacchi sono stati diretti contro la base navale degli Stati Uniti di Olongpo.

Da Manila si apprende, poi, che mentre gli aeroplani giapponesi sorvolavano ieri Luzon, l'Assemblea nazionale delle Filippine si è riunita nei sotterranei del Capitolio, per decidere la proclamazione dello stato d'assedio nelle Isole. Il Presidente Manuel Quezon è stato autorizzato a decretare le misure adatte.

Si viene a sapere, frattanto, che il Presidente ha nominato un Commissario per il controllo dei viveri, dei combustibili e delle materie da costruzione. Sono, inoltre, state emanate disposizioni più rigorose per quanto riguarda l'accaparramento di viveri e di articoli di prima necessità.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'acqua "magnetizzata,, della chiromante analfabeta

La conclusione in Tribunale di un affare poco chiaro

Como, martedì sera.

La poco chiara attività di una donna, tale Rosa Giamberini maritata Bonacina, di anni 53, abitante a Como, in via Pantera, la quale s'era creata fama di chiromante ed era quotidianamente visitata da parecchie persone, provocò una visita della Questura nella sua abitazione. Gli agenti vi si sono trovati al momento dell'arrivo della posta. La donna, che risultò analfabeta, non potè fornire spiegazioni su una lettera proveniente da Modena nella quale il mittente raccomandava alla chiromante la massima prudenza perchè «quella volta l'ho pagata cara avendo quella tale di Milano detto la verità, unica macchia nella trentennale attività di professore di magnetismo» e altre cose del genere.

E gli agenti trovarono un pacco diretto a Marco Bonacina, marito della Giamberini, giunto da Modena e che conteneva alcune boccette di acqua definita «magnetizzata» e dei Cupidi di cera. La donna, che per le sue prestazioni si faceva fare dei regali, distribuiva l'acqua come filtro d'amore; bastava metterla nelle vivande o spruzzarla mentre dormiva sulla persona designata che... il gioco era fatto. Il sedicente professore di magnetismo venne identificato per tale Luciano Del Castello, di 66 anni, abitante a Modena, in via Muro 7, già noto alla Polizia. La Giamberini venne denunciata per truffa continuata e il Del Castello per correità.

Avanti al Pretore, nell'aprile di quest'anno, comparve solo la Giamberini perchè il Del Castello risultò deceduto. La Giamberini si giustificò dicendo d'essere anche essa una cliente del Del Castello e di limitarsi a ridistribuire l'acqua magnetizzata, non facendosi pagare ma accettando solo qualche regalia. Il Pretore la ritenne responsabile di truffa e la condannò a mesi sei di reclusione e a L. 555 di multa, pena sospesa per anni cinque. Appellò la Giamberini ed ora il Tribunale, ritenendo non provata una sua attività delittuosa, la mandò assolta.

Un certificato penale un po' troppo esplicito...

La condanna di un contrabbandiere

Como, martedì sera.

Corridore ciclista dilettante, tale Enrico Casartelli ha detto in Tribunale di avere facilità, appunto per la sua qualifica, di procurarsi gomme in esuberanza, gomme che cedeva senza scopo di lucro ai suoi amici. Il Casartelli, che doveva rispondere di sottrazione al normale consumo di 49 copertoni, 8 tubolari, 10 camere d'aria e 80 pezzi di sapone, si è giustificato per il sapone dicendo che si trattava della scorta della sua famiglia composta di dieci persone. Il comandante della Polizia Tributaria è però stato esplicito nella sua testimonianza, definendo il Casartelli un contrabbandiere professionista in relazione con una numerosa e pericolosa associazione contrabbandiera che esportava gomme e altro in Svizzera. Il certificato penale del Casartelli, condannato parecchie volte per contrabbando, è stato più esplicito ancora. Il prevenuto, che a giorni dovrà ricomparire in Tribunale per rispondere di contrabbando di orologi, è stato condannato ad un anno di reclusione e a L. 3000 di multa.

Un calciatore sfortunato

Dà un calcio ad un avversario e si frattura la sua gamba

Pavia, martedì sera.

Giocatore della squadra di calcio dell'Oratorio di S. Luigi, durante un allenamento sul campo sportivo al Ponte di Pietra, Antonio Zetti di Enrico, di 15 anni, abitante in via Carpanelli 3, sferrava per sbaglio un calcio ad una gamba di un avversario, il ventiduenne Natalino Reina. Ma invece di far male al Reina, fu lo Zetti a subire le conseguenze e si accasciò a terra piangente: il calcio contro la gamba del compagno gli aveva procurato nello storno la frattura della sua gamba destra. Il povero ragazzo fu trasportato al Policlinico della città, dove i sanitari lo giudicarono guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Nozze d'oro

NOVI LIGURE. — [illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	35	21
MILANO	42	32	23

IL SOLE sorge domani mercoledì 17 dicembre [illegible] alle ore 8.1, tramonta alle ore 17.48. La LUNA sorge alle 7.55; tramonta alle 17.24. - Domani 17, ore 15, Luna in Perigeo.

L'OROSCOPO DEL 17. — [illegible] MARIO REGATO

IMPOSTE. — Il giorno 18 scade il termine di pagamento per la VI rata.

LA MOSTRA di fotografie nel Salone de «La Stampa» è aperta dalle 15 alle 18,30.

I SANTI DEL 17. — S. Lazzaro risuscitato, S. Claudia m., S. Graziano, [illegible]

FUNZIONI DEL 17. — Novena del S. Natale: [illegible]

FIERE DEL 17. — S. Sebastiano Curone, Caraglio, Passano, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13 dicembre: [illegible]

Nella Giornata della Fede

L'offerta della lana

testimonierà dell'amore delle donne torinesi per i nostri combattenti e della certezza nella vittoria

Il 18 dicembre XX, sesto annuale della Giornata della Fede, le donne torinesi testimonieranno ancora una volta la profonda ed intima solidarietà che le accomuna nella volontà e nella certezza della Vittoria agli Eroici nostri combattenti di tutti i fronti, offrendo ancora lana da materasso che sarà destinata alle necessità delle Forze Armate. Dopo il successo della «Giornata del pugno di lana», che ha visto rispondere all'appello dei Fasci femminili tutte le nostre donne, la nuova offerta, nell'annuale della Giornata della Fede, dovrà significare che, di fronte a qualsiasi necessità, tutte saranno presenti con quella spontaneità e fierezza che sono tradizionali per la nostra razza.

Le sedi dei Fasci femminili e della GIL saranno aperte per ricevere le offerte, gratuite e a pagamento, di lana da materasso. La raccolta è organizzata dai Fasci femminili in collaborazione con l'«Endirot». Agli offerenti sarà rilasciata regolare ricevuta, documentante anche il quantitativo di lana donato; successivamente sarà loro consegnato un diploma di benemerenza.

La passione e l'ardore patriottico della nostra popolazione risponderà a questo nuovo appello donando quanta più lana è possibile per i combattenti lontani, e le nostre donne rinnoveranno, con eguale entusiasmo e spontaneità, il gesto compiuto sei anni or sono, quando sfilarono dal dito la loro fede donandola alla Patria. Un cuscino di lana offerto per chi combatte duramente per la grandezza della nostra Italia sarà per l'offerente una significativa e positiva dimostrazione di solidarietà profonda ed un gesto che acquista in questi particolari momenti un alto valore morale e spirituale.

La lezione del prof. Guzzo all'Italo - Germanica

Alla presenza dei rappresentanti delle massime autorità cittadine, si è inaugurato ieri all'Italo-Germanica il ciclo delle conversazioni culturali per l'anno in corso. Presentato dal cons. naz. Vezzani, il prof. Augusto Guzzo, della nostra Università, ha iniziato le sue lezioni sulla filosofia tedesca intrattenendo, con rara competenza ed efficace parola, il numeroso uditorio sul tema: «Kant e la filosofia germanica del suo tempo». Le conversazioni del prof. Guzzo si alterneranno con quelle del prof. Lionello Vincenti sulla letteratura germanica e le altre del prof. Desderi sulla musica tedesca. Il pubblico che affollava la sala delle riunioni di via Arcivescovado 7 ha seguito con vivo interesse la dotta lezione del prof. Guzzo accogliendola infine con cordiali applausi.

Le norme definitive per le carni suine e i salumi

Per dare una migliore disciplina alla distribuzione delle carni suine e relative frattaglie e salumi da cuocere, ed in relazione alla disponibilità di tali derrate, la Sezione provinciale dell'Alimentazione ha stabilito che la distribuzione dei generi suddetti avvenga quindicinalmente anzichè ogni settimana. La razione, che per ogni distribuzione sarà resa nota al pubblico per mezzo di cartelli affissi nei negozi di vendita, si aggirerà sulla media di 100 grammi a persona. Nella settimana in cui i negozi non avranno l'assegnazione di carni suine, distribuiranno salumi stagionati sulla base di una razione media di grammi 50 per ogni prenotato.

A tal uopo la città è stata divisa in due zone, secondo la seguente direttrice: via Villa della Regina, piazza Gran Madre, piazza Vittorio, via Po, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, corso G. D'Annunzio, corso Italia. Nella settimana dal 15 al 21 corrente la distribuzione sarà effettuata nella zona Nord, e cioè nei rioni: Lucento, Madonna di Campagna, Aurora, Porta Palazzo, Rossini, Madonna del Pilone. Nella settimana successiva, cioè dal 22 al 28 dicembre nella zona Sud, e cioè nei rioni: San Paolo, Crocetta, Porta Nuova, Mirafiori, Nizza, Cavoretto, Valentino.

Nelle settimane successive si ripeterà il turno e quindi nei giorni 29, 30, 31 dicembre la distribuzione avverrà nella zona Nord, nei giorni 5, 6, 7 gennaio la distribuzione sarà effettuata nella zona Sud, nei giorni 12, 13, 14 gennaio zona Nord, 19, 20, 21 gennaio zona Sud, e così di seguito. I consumatori per procedere all'acquisto non dovranno considerare l'appartenenza alla zona secondo il loro domicilio ma, naturalmente, secondo l'ubicazione del negozio presso il quale sono prenotati.

Il gigante si sgretola

Qualche tempo fa era stato notato che uno dei giganti del monumento pel traforo del Frejus che sta in mezzo al giardino di piazza Statuto aveva perduto una gamba, che, spezzatasi presso il ginocchio era caduta nel laghetto circostante. Si era detto che la gamba sarebbe stata rifatta ed aggiunta al moncherino rimasto. Invece il gigante resta là sul monumento sporgendo alla vista di tutti il troncone della disgraziata sua gamba.

Ma ora pare che il gigante abbia preso gusto a perdere qualche altra cosa: infatti il piede della gamba rimastagli intera è in parte rovinato e caduto; e un'altra grossa falla ben visibile si è prodotta più sopra verso l'inguine e si fa notare pel suo colore rugginoso: e così altre lesioni sono visibili nel suo gigantesco corpo. Si vede che è un gigante ammalato in diverse parti ed ha bisogno di cure ricostituenti. Intanto a lavoro la statua del genio, in bronzo, che domina il grandioso monumento dedicato ai tre autori del traforo, ingegneri Grandi, Grattoni e Sommeiller, e che sorveglia i giganti dislocati sopra i massi. Il gigante si sgretola e c'è da temere che un giorno o l'altro [illegible]

Sabato scorso, accennando su questo stesse colonne, alla troppo breve durata del corso di recite della Compagnia Palmer al Carignano, notavamo, in merito alla permanenza di Compagnie di prosa nella nostra città, che il teatro Carignano non era il primo e non era il solo. Ormai a Torino ci siamo abituati a veder passare tali Compagnie come se fossero vedettes: quattro, cinque, o al massimo, sei giorni, magari col cambiamento di spettacolo ogni sera, e poi via... Nelle piccole città di provincia avviene la stessa cosa, ma colà è sempre avvenuto, anche quando a Torino una Compagnia primaria rimaneva persino oltre un mese. Ciò significa che Torino si è da qualche tempo ridotto, nel campo teatrale, al rango della cittadina provinciale, e, per essere più precisi, è considerato, dagli impresari di Compagnie e di teatri, alla stregua di una piccola città.

Dicono, per giustificarsi, tali impresari di Compagnie: «Come possiamo fermarci a Torino venti o quindici giorni se il pubblico non viene a teatro e ci rimettiamo l'osso del collo?».

Proprio ieri sera uno di tali impresari ci assicurava che l'anno scorso, per la permanenza di ventun giorni della sua Compagnia in un teatro torinese, ci rimise sessantamila lire.

* *

Ora, a parte il fatto che, fermandosi qui una Compagnia per pochissimi giorni, non si può pretendere che il pubblico torinese si lanci [illegible] a sfuggire l'occasione di assistere ai suoi spettacoli, [illegible] i pochissimi giorni di cui parliamo sono assolutamente insufficienti per affiatare il nostro pubblico con una Compagnia qualsiasi, anche se composta di buoni elementi, ma che non abbia una forte richiamo per la notorietà di qualcuno dei suoi componenti o per l'eccezionalità di qualche commedia o per la rinomanza di un autore.

Il pubblico va a teatro quando gli garba, quando cioè crede di poterci andare. [illegible] la limitazione dei mezzi di trasporto e altre cause contingenti [illegible] non ultima quella dei prezzi alquanto elevati — non lo invogliano certamente a uscire di casa. [illegible]

Teatri, Compagnie e pubblico

TORINO: piccola città

[illegible] si motivi, non favorevoli a indurre il pubblico a recarsi a teatro, vi si rappresentano commedie che non sono di richiamo o addirittura non piacciono?

Fate in modo che una Compagnia resti tra noi il tempo necessario per affiatarsi col pubblico, e — se la Compagnia non è addirittura di quelle che non eccellono per bravura dei suoi attori o per bontà del suo repertorio — allora si verificherà, siatene certi, che, pur ammettendo una minore affluenza di spettatori nelle prime quattro o cinque recite, dopo si avrà, se non un vero affollamento, almeno quel tanto di concorso di pubblico da non rendere pericolante la borsa dell'impresario...

Citiamo, a tale proposito, un recente esempio: appunto quello della Compagnia Palmer. Nelle prime sere dei suoi spettacoli l'affluenza del pubblico al Carignano è stata molto limitata, ma nel pomeriggio di domenica scorsa, quinto e ultimo giorno della sua permanenza a Torino, con la piacevolissima commedia I mariti di Torelli, il teatro era letteralmente «esaurito»... Anche alla sera, per Amore e raggiro di Schiller, il Carignano era affollato. Bastava, dunque, a nostro parere, che la Compagnia restasse qui almeno fino a domenica prossima e, con un'altra commedia di richiamo e un altro giorno festivo, essa e il teatro avrebbero, molto probabilmente, colmata la deficienza degli incassi dei primi quattro giorni e, ancora con molta probabilità, alla fine, un certo guadagno, sia pure minimo, lo avrebbero ottenuto. Invece la Compagnia Palmer se n'è andata proprio quando il pubblico torinese incominciava a frequentare notevolmente le sue recite...

Intanto il Carignano è chiuso sino a venerdì prossimo...

* *

Ritorniamo ora a quell'impresario che ieri sera ci dichiarava di averci rimesso l'anno scorso sessantamila lire per aver lasciata la sua Compagnia ventun giorni in un teatro torinese, e facciamo notare che allora il pubblico si allontanò dal teatro e non dalla Compagnia per una circostanza occasionale in conseguenza della quale non si poteva pretendere che il pubblico si recasse a quel teatro...

Si trattò, in altri termini, di un vero infortunio addebitabile solamente alle contingenze eccezionali... O che gli impresari teatrali hanno, nei loro bilanci, solo la voce «profitti»? E le «perdite» non le prevedono mai, neppure in tempo di guerra? E queste non possono capitare a Torino come a Napoli o a Milano?... Se in quel teatro non fosse avvenuto ciò che avvenne, l'impresario non avrebbe perduto sessantamila lire. Il pubblico torinese non c'entra. E questa della perdita non è, comunque, una buona ragione per giustificare, caso mai gli saltasse in testa, l'idea di non far tornare la sua Compagnia a Torino o di farla qui restare solamente cinque giorni! Crediamo che, in quest'ultimo caso, ci rimetterebbe, senz'altro, più lui che il nostro pubblico.

* *

Concludendo le nostre osservazioni, noi siamo del parere che — senza ledere i loro interessi (fattore importante e non trascurabile per la prosperità economica delle aziende teatrali) anzi salvaguardandoli — sarebbe bene che le Compagnie trattassero un po' più seriamente, e come merita, il pubblico torinese che, per intelligenza e gusto teatrale, è stato sempre tra i primi e non può essere valutato alla stregua del pubblico di una cittadina di provincia dove, si sa, quando una Compagnia vi rimane due o tre giorni è già molto, chè, essendo limitata la popolazione di una piccola città, tutti, dal Podestà all'ultimo impiegato, passano, in due o tre giorni, a vederla.

A Torino è tutt'altra cosa. A Torino sono tuttora aperti due teatri (Alfieri e Carignano) la cui capienza complessiva è di circa 3900 posti (2600 l'Alfieri, 1300 il Carignano). Ammettendo che a Torino, su seicentomila abitanti, vogliano e possano andare seralmente a teatro 2000 persone (percentuale, questa, assai irrisoria, ma calcolata così esageratamente bassa per avvalorare le nostre argomentazioni) si ha che in capo a 15 giorni si recherebbero nei due teatri trentamila persone, e in uno solo, dividendo a metà, quindicimila. Fermandosi una Compagnia a Torino solamente cinque giorni, il pubblico torinese, mantenendo inalterata la suddetta sua percentuale di spettatori, dovrebbe precipitarsi, nel teatro dov'essa agisce, in numero di tremila persone ogni sera! (E non tutte ci entrerebbero!)... Per far piacere all'impresario della Compagnia che ha fretta d'andarsene?!...

Barretta

Ultimo sole autunnale

Al Valentino c'è ancora chi non vuol rinunciare agli ultimi tepori del sole autunnale.

CRONACA SENZA COLORE

Del caffè

Come tutti sanno a memoria, il Redi scrisse:

Io berrei prima il veleno
che un bicchier che fosse pieno
dell'amaro e rio caffè.

Rio=reo, e oggi con il caffè si finisce in prigione, come conforta la cronaca recente di parecchie condanne.

Se il Redi fosse tuttora vivente non correrebbe quindi rischi di sorta nei confronti della bibita nera che mandava in estasi Maometto. E se fosse donna, non comprometterebbe la propria virtù di fronte al libertino che offre: «Venite a casa mia, berremo insieme una tazza di caffè». Poi magari non è vero, e si sa come succede.

Ma vorrei vedere che cosa scriverebbe di fronte al caffè estratto dai vinaccioli, e cioè dagli acini d'uva, messi in vendita a tale scopo e al tenue prezzo di lire 15 al chilo.

I tempi mutano

Scenetta al Valentino.

La piccola graziosa Liliana, bambina di sette anni e quindi, secondo Aristotile o secondo i Giapponesi, già cosciente, è a passeggio con il padre ma, a un tratto si stacca da lui per correre con altri bimbi.

Il padre ordina:

— Liliana, vieni qui.

Liliana risponde come l'agente delle tasse a chi gli chiede uno sgravio.

Il padre ripete:

— Liliana, vieni qui.

Liliana, presa nel vortice della gioia, è insensibile come poeta in estasi.

Il padre insiste, alzando la voce questa volta:

— Liliana, vieni qui.

La piccola finalmente risponde:

— Non fare il noioso.

Rassegnato, il padre apre un giornale e si mette a leggere. Ai miei tempi, quando un'identica condotta, avrei corso dei rischi inutili a precisare. Macchè rischi, erano sculacciate sicure.

Ma i tempi cambiano e tutto con essi. Un altro padre mi ha detto:

— Quand'ero piccolo io, per mangiare un po' di frutta in più dovevo rubarla nell'armadio. Oggi, per far mangiare a mia figlia quel minimo che il bisogno di vitamine pretende, devo minacciare di picchiarla...

Ant.

Brusca interruzione di una volata

Una bicicletta apparentemente incustodita — La movimentata fuga nella vecchia Torino — Il pugno sul naso e l'arresto di un poveraccio

Tutte le fughe e gli inseguimenti di ladri di biciclette si assomigliano. Basta un grido per attirare la gente che volge lo sguardo verso l'individuo che pedala furiosamente. I primi passanti rumoreggiano mettendo alla loro volta in allarme quelli che si trovano più distanti sul percorso fatto dal fuggitivo, fintanto che balza nel bel mezzo della strada l'individuo coraggioso che tronca la fuga e ferma il lestofante. Primi sintomi di rivolta pubblica contro di lui e poi l'arrivo degli agenti che lo prendono in consegna e lo accompagnano al Commissariato.

Questo è accaduto pressapoco ieri l'altro in via Barbaroux 10, proprio in una delle strade della vecchia Torino che meno si prestano alle volate dei ladri di bicicletta perchè invece servono benissimo da trappola. Il negoziante di cicli Andrea Spagnolo, abitante in via Don Bosco 31, decideva di recarsi sabato in una bottiglieria di via Barbaroux per incontrare alcuni amici e bere un bicchiere di vino. Vicino alla porta a vetri egli lasciava la bicicletta non abbandonandola però un sol momento di vista. Ed ecco ad un certo momento la vedeva muoversi mentre un individuo decisamente, l'afferrava pel manubrio e con uno strattone vi saltava sopra. Alle grida di *ferma! ferma!*, un vero trambusto si manifestava nelle viuzze adiacenti, ed il ladro, dopo di avere compiute alcune acrobazie, veniva atterrato con un poderoso pugno sul naso sferratogli da un passante.

Al Commissariato di P. S. il poveraccio era identificato per tale Enrico Tarizzo di Secondo da Brianzola, di 19 anni, abitante in corso S. Maurizio 51. Interrogato egli ha dichiarato di avere tentato il furto perchè in pietose condizioni finanziarie. E' stato passato in carcere.

Per motivi banalissimi una figlia morde la madre

Le cose più strane possono accadere per motivi banalissimi. Ne volete un esempio? La casalinga Gavina Moraccini in Bonifetti, quarantaseienne, nata a Cagliari e qui residente in corso Raffaello 8, l'altro giorno veniva morsicata dalla propria figlia Jo Altemali in Albanese. Morsicata anche abbastanza seriamente, perchè la Moraccini ha dovuto andare a farsi medicare all'ospedale. Per quali motivi? Banalissimi.

Ancora un accattone arrestato!

Giuseppe Roverino fu Pietro, ex-falegname, abitante in corso Racconigi 25, ha settantaquattro anni e le mani gli tremano mentre il capo alle volte sembra debba cessare improvvisamente di battere. Questo ha detto al Commissario di P. S. davanti al quale è stato ieri tradotto, dopo di essere stato scorto qualche ora prima mentre stendeva la mano ai passanti. Purtroppo egli non è nuovo a questo genere di mestiere che per qualche individuo prende il carattere di indispensabilità. Ma non sempre il Roverino si è limitato a stendere la mano; perchè egli ha il vizio di brontolare quando i passanti troppo si disinteressano di lui e non cacciano la mano nel borsellino per regalargli la monetina.

Dimenticanza nociva

Il signor Paolo ha dormito fuori di casa.....

— Buongiorno signora. Come state? Scusate...

— Scusate voi se mi trovate in questo stato. In queste condizioni, ma di mattina presto...

— Sono io appunto che devo chiedervi scusa. Sono venuto per Paolo...

— E' già andato in ufficio.

— Ah! — fa il signore. — Non è venuto a casa. Il solito sbadato. Meno male che glielo ho trovate io.

— Come?... Ma passate avanti, vi prego.

— No. No... Vado via subito. Gli ho portato le chiavi che stanotte ha dimenticate a casa mia.

* *

Il signor Paolo G. abita al centro. Nei pressi di Porta Nuova, ma ogni tanto, anzi una volta alla settimana, egli si reca dall'amico Francesco P. a fare una serotina partita a scacchi.

Il signor Paolo G. è un uomo di quarantadue anni, senza figli, direttore di una succursale torinese di una notissima ditta di Milano. La sua mania sono gli scacchi. Finchè il servizio tranviario era normale tutto andava a meraviglia. Ora però...

— Se fai molto tardi — gli ha detto l'altro giorno la moglie, — se le tue odiose partite a scacchi terminano solo all'una come l'ultima volta...

— Sai cara, eravamo pari...

— Se hai fatto tardi, fermati pure dal signor Francesco, come desideravi fare quest'estate. Lui è scapolo, solo. Un pigiama l'avrà.

— Certamente, cara... grazie. Ed ha anche una bellissima stanza per gli ospiti.

* *

Dopo aver dormito in casa dell'amico (corso Vercelli) il signor Paolo è partito per il suo ufficio di furia (capirai: quando si è abituati ad essere svegliati dalla moglie!) per giungere in ufficio con una sola mezz'ora di ritardo almeno dopo essere passato a casa (è sull'itinerario) a salutare la moglie. E ha dimenticato sul comodino due chiavi.

«Le chiavi di casa — si è detto l'amico Francesco — gliele riporto. Lo inseguo».

Ma il suo zelo è stato un errore. Non erano le chiavi di casa. Erano altre chiavi, di un'altra casa, a quanto sembra. Pulliferio, lacrime, rottura di piatti e pace famigliare.

— Sai cos'è, — spiega Paolo all'amico — quando dormo fuori di casa ho l'abitudine di posarle sul comodino.

Cattive abitudini. Come anche quella di dormire fuori di casa.

Il signor Paolo si rifornisce però ora tanto e quando egli si reca in provincia per un giro d'affari. Siete dei maliziosi!

Tre arresti

Gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo Dora hanno proceduto all'arresto di tale Virginio Vigliani di Francesco, meccanico, nato a Ponte Stura 41 anni fa e qui domiciliato in corso Regina Margherita 167, sorpreso la sera di domenica scorsa in stato di ubriachezza, e di tale Mario Ricchiardi, lavorante, di 49 anni, abitante in corso 4 Febbraio 7, resosi colpevole di contravvenzione all'ammonizione.

Dagli agenti del Commissariato S. Paolo è stata arrestata, in seguito a mandato, la casalinga Giovanna Bertrone fu Giovanni, nata a Torino nel 1908 e residente in via S. Bernardino 24, la quale deve scontare 7 mesi e 10 giorni di carcere perchè colpevole di truffa.

STATO CIVILE

15 Dicembre 1941-XX

Bona ing. Mario fu Giuseppe, a. 60, da Torino, industriale, c. G. Ferraris 14 - Sardi Luigi fu Giuseppe, a. 70, da Castiglione d'Asti, medaglista, v. S. Quintino 33 - Gilet Giacinta ...Cirlisaidi, a. 49, da Torino, casalinga, via Garibaldi 7 - Rolando Giuseppina fu Lorenzo, a. 78, da Tirla, casalinga, v. Petrarca 3 - Lajose Carolina m. Galardo, a. 71, da S. Benigno Can., casalinga, v. Paul 14 - Franco Giuseppe fu Vincenzo, a. 66, da Mondovì, commerciante, v. C. Alimonda 5 - Caliaruti Caterina m. Gravarone, a. 70, da Vigliano Biellese, casalinga, v. Cernaia 27 - Grisi Giorgina di Emilio, a. 3, da Torino, c. Vercelli 138 - Rosso Erminio fu Marco, a. 81, da Crova, pensionato, v. Monte Bianco 56 - Carladotta prof. Elisa fu Giovanni, a. 71, da Como, pensionata, v. Ricasoli 9 - Riva Margherita ved. Barbero, a. 81, da Pinerolo, casalinga, v. M. Cristina 91 bis - Cassano-Monti Giovanni Battista fu Francesco, a. 69, da Mezzenile, muratore, v. Ostellato 185 - Massa Maria ved. Gravero, a. 16, da La Loggia, casalinga - Marchisio Severina di Matteo, a. 10, da Torino, casalinga - Sella Antonio di Matteo, a. 23, da Torino, meccanico - Bianco Giuseppe fu Michele, a. 80, da Fossano, militare - Ponsero Giuseppe fu Bonifacio, a. 80, da Carmagnola, mediatore - Gambino Margherita m. Spella, a. 79, da Moncalieri, casalinga - La Fare Carmela m. Marchitto, a. 63, da Calascio, casalinga - Sarpietro Francesco fu Giorgio, a. 43, da Moncalieri, pensionato - Sambuco Angelo di Luigi, a. 26, da Chieri, muratore - Suor Maria Linda fu Vincenzo, a. 55, da Barbania, Figlia della Carità - Pucciarelli Pierina suor Linda di San Giuseppe, a. 51, da Biscate, suora - Torre Maria Giuseppina, a. 37, da Navarre (Rep. Argentina), suora - Peleri Giuseppe di Stefano, m. 11, da Pederano - Balbo Giuseppe fu Simone, a. 54, da Torino, operaio - Bersello Simone fu Lorenzo, a. 44, da Carmagnola, pensionato - Bertola Ercole ved. Bertolo, a. 67, da Barravalle Italia, casalinga - Rinaldi Giovanni fu Andrea, a. 73, da Bra, pensionato - Schwinger Alice Berthe fu Ernesto, a. 37, da Schaffhein (Svizzera) casalinga - Agnese Maria-Argentina fu Alessandro, a. 50, da S. Damiano Macra, casalinga - Castagneri Eugenio fu Giacinto, a. 56, da Torino, falegname - Ferrero Anna-Maria ved. Cane, a. 41, da Torino, operaia - Merlini Ernesto fu Francesco, a. 31, da Trevio Int., il Guardia Giurata - Castellani Amabile m. Brana, a. 50, da Favolatto, casalinga.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 15 dic.

Bosio Bernardo, industriale, con Galli Maria-Luigia, commerciante.

Bessino Pasquale, operaio, con Gauda Margherita, cameriera.

Genonica Alberto, laureando legge, con Filippi Flora.

Cavallo Pietro, modellatore, con Manzin Vally, calzettaia.

Corrado Mario, commesso, con Ferrero Maria, impiegata.

Carlo Italo, medico veterinario, con Rosita Margherita, impiegata.

Caviso Giacomo, manovale, con Falfrin Fortunata.

Farro Aldo, artificiere, con Visetti Valeria, operaia.

Spinaglia Menaglia-Lorenzo, tacitore, con Costa Clementina, modista.

Dagna Francesco, studente, con D'Urso Giulia, gerente postale.

Lepore Michele, geometra, con Manduni Luisa.

Marzetti Maurizio, uff. R. E., con Vernetti Virginia.

Maulino Alberto, disegnatore, con Schiavazzi Virginia, cassiera.

Nicolai Guido, impiegato, con Bellone Emilia.

Petrini Giovanni, uff. R. E., con Marcelli Giuseppina.

Pollino Francesco, sorvegliante, con Stillerin Amalia, operaia.

Possenzini Pietro, operaio, con Milano Lorenzina.

Navigliono Mario, sarto, con Sperlino Rosa, esercente.

Torre Salvatore, studente, con Tordo Antonina, insegnante.

Vitagliani Natale, meccanico, con Gardin Gina, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 15 dic.

Cavalli Carlo, Lombardi Rosetta, Leopardi Franco, Fava Eraldo, Croce Miranda, Fiola Franco, De Villi Anna, Graziani Amelia, Perrone Laura, Orsino Anna-Maria, Brinand Carla, Coppo Luciano, Lesguier Giovanni, Mola Maria, Ellena Silvana, Colombatto Giorgio, Bergese Luciana, Bellocco Raffaella, Fiolo Carlo, Spada Mirella, Tesio Giovanna, Cavallo Liliana, Di Salvatore Anna, Siletto Laura, Nore Luciano, Magone Giuseppina.

L'inizio della Novena di Natale

Oggi comincia nelle chiese la Novena di Natale col canto delle profezie e col ritornello «Regem venturum». I fedeli affollano la sacra funzione così popolare e commovente. La Novena di Natale fu introdotta in Torino, nel seicento, dai padri Teatini che officiavano allora la Basilica di S. Lorenzo. Da questa chiesa la pratica passò al Duomo e poi si diffuse nelle chiese ed in tutto il Piemonte.

Alla prima Novena in Duomo assisteva la Corte ducale. La funzione termina col canto del «Regnabunt» e colla benedizione.

Bollettino demografico DI TORINO

15 Dicembre 1941-XX

NATI	28
MORTI	35
MATRIMONI	21

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto di Suo Moto Proprio in data 23 ottobre 1941-XIX, si è compiaciuto nominare Grand'Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia il Comm. *Giuseppe Giacomo*, Cavaliere del Lavoro, industriale, fascista diciannovista, lavoratore intelligente e generoso.

Al Camerata Giacoma, collaboratori ed amici porgono congratulazioni vivissime.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 Rivista Finocchi-Donati: «Non c'è niente di male».
CHIARELLA: ore 17 e ore 21 Rivista Maresca ne «La ronda delle piume».
MAFFEI: ore 17 e 21 Comp. rivista «Faroluas con Tina Lupa, Ideas Consuelo, S. Bucci, 18 Ballette Fomine.
GALLERIA GODESO: 16 esta d'arte.

Il capolavoro di Alessandro MANZONI

rivive sullo schermo nel film «Lux»: *I Promessi Sposi*, regia di *Mario Camerini*.
Se ne è assicurata la primizia per Torino.
Il [illegible], il cinema dei capolavori.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Teresa Venerdì» De Sica, Adriana Benetti, Eva Dilian, Rissone. Ore: 14.30; 16.20; 18.10; 20; 21.35.
AMBROSIO: «La peste a Parigi» (Kristina Söderbaum, Fritz van Dongen e Doc. Luce: «Battaglia della Moscova». 14.45; 17.45; 19.55; Luce 21.35; Film 22
CORSO: «Il carro fantasma» di Duvivier con P. Fresnay, Marie Bell, Jouvet. ore 14.20; 15.55; 17.50; 19.45; 21.40.
AUGUSTUS: La prima moglie (Rebecca) 14; 16.10; 18.35; 21 Luce; 21.20 film
Chiarella: Vagabondo dell'isola e Riv.
BALBO: «La sposa [illegible]» con Trudi Rudolph e Albrecht Schönhals.
IDEAL: L'amante segreta (Valli-Girotti) e C.ia Riv. Sportelli-Valeri.
STATUTO: «Papà cerca moglie» con Heinz Rühmann, Ursula Holm.
ALFI: «Prigione d'amore» L. Harvey.
NAZIONALE: «La Corona di ferro».
MAFFEI: «Ho visto brillare le stelle» e rivista «Tutto per voi».
MASSIMO: «Gli scomparsi di S. Agil» con Michel Simon, Armand Bernard.
ELISEO: «Notte di fortuna» Th. Filippo
COLOSSEO: «Sûes l'ebreo» F. Marian.
G. ALBERTO: Intermezzo «Una storia d'amore» A richiesta ultimo giorno.
ROSSINI: «Maciste all'inferno».
AURORA: ore 15: «L'uomo che non poteva essere impiccato» e Incantesimo.
PORTINO: Sotto i ponti New York; var.
VITTORIO VENETO: Tu mi appartieni
PRINCIPE 2 f.: «Figlia Corsaro Verde»
SAVOIA: «Süss l'ebreo» (apar. ore 15)
REX: «Lasciateci vivere» con Maureen O' Sullivan, Henry Fonda. 15.30; 17.05; 18.40; 20.15; 22.15.

PASSIONE di *Rouben Mamoulian*

pone in magnifico risalto attraverso un'azione avvincente, umana, drammatica, la genialità del grande regista e l'arte potentissima dei 4 eccezionali interpreti:
Barbara STANWICK - Adolfo MENJOU
William Holden - Joseph Calleja
(Esclusività E.I.A.)
Domani al Vittoria.

NAZIONALE: La corona di ferro
Domani: «I pirati della Malesia».

Un grigio come questo

(SCENA DI FRATTINI)

(La scena rappresenta lo studio del signore. Lo studio, immaginatelo come volete. Anche il signore. La signora, invece, immaginatela affascinante, alta, bruna, slanciata, di venticinque anni, molto elegante. Fatto? Grazie. Nient'altro).

LA SIGNORA *(entrando col cappello in testa, e assumendo una posa da indossatrice, al signore che sta lavorando febbrilmente)*: — Caro, guardami.

IL SIGNORE *(alzando gli occhi)*: — Ti guardo.

LA SIGNORA *(contrariata)*: — Be': non mi dici niente?

IL SIGNORE *(che, come il novanta per cento dei signori, in occasioni del genere, non capisce niente)*: — E che cosa ti dovrei dire?

LA SIGNORA *(indispettita)*: — Già: tu non mi guardi mai, non mi osservi mai... Per te, io non esisto... Potrei andar vestita di fustagno a strisce gialle e rosse, o di cenci, e per te sarebbe lo stesso...

IL SIGNORE *(che se questa volta non capisce, sarebbe uno sciagurato, camminandola da capo a piedi)*: — Ah, il tuo nuovo vestito... Magnifico: tutta un'armonia di grigio, di toni grigi, di sfumature di grigio... Stupendo. Già: tu sei una donna di squisito gusto...

LA SIGNORA *(rasserenata)*: — Grazie. Naturalmente, ora, mi occorre una borsetta che si intoni al colore del vestito.

IL SIGNORE *(tanto per dire qualche cosa)*: — Si capisce.

LA SIGNORA: — Si tratta di trovare una borsetta da passeggio che corrisponda esattamente al colore delle scarpe e del cappello. Tu non sai che cosa mi ci è voluto per trovare un feltro che riprendesse il colore del vestito nuovo, di un fazzoletto da collo che riprendesse il colore del feltro, di un paio di calze che riprendessero il colore del fazzoletto, di un paio di scarpe che riprendesse il colore delle calze e di un paio di guanti che riprendesse il colore di tutto il resto... Senza contare un cinturino di cuoio per orologio da polso...

IL SIGNORE: — ...che riprendesse... Immagino.

LA SIGNORA *(accostandoglisi, carezzosa)*: — E ora, tu mi accompagni a comperare quella borsetta, vero, caro?

IL SIGNORE *(attenzione: il signore, a questo punto, deve rispondere una frase intonata alla sua professione)*: — Mi dispiace, ma ho un consulto *(se fa il medico)*; Mi dispiace, ma devo ultimare un progetto *(se fa l'ingegnere)*; Mi dispiace, ma bisogna che riveda un bilancio *(se fa il ragioniere)*; Mi dispiace, ma ho l'emicrania *(se ne soffre abitualmente)*.

LA SIGNORA *(più indispettita di prima)*: — Si capisce: quando si tratta di uscire per un quarto d'ora con me, tu hai sempre un consulto *(questa battuta può essere sostituita con altre tre, riguardanti progetti, bilanci, emicranie)*. Perchè non mi dici sinceramente che non mi ami più? *(accenna a piangere)*.

IL SIGNORE *(prima che succeda un dramma)*: — Fermati!... Un momento!...

LA SIGNORA *(sorridendo, lo abbraccia)*: — Caro *(il signore infila il paltò; la signora, la pelliccia, naturalmente di un grigio che «riprende» inimitabilmente il resto, ed escono. Da questo punto, si rende indispensabile l'uso del palcoscenico girevole, di cui tutti i teatri moderni sono dotati. Qualora il teatro non disponesse di palcoscenico girevole, lo ritiri la commedia. Teatro girevole... La scena rappresenta una grande strada del Centro, con sontuosi negozi).*

LA SIGNORA *(dopo aver osservato qualche centinaio di borsette in diverse vetrine, considerandone a lungo il colore e scrutandone la forma, le dimensioni, i particolari, con l'attenzione di un pellerossa che avvisti in lontananza il nemico, fissa le pupille su una borsetta verde, poi, di scatto)*: — Ecco: forse ci siamo *(entra decisa nel negozio, seguita rassegnatamente dal signore)*.

IL PROPRIETARIO DEL NEGOZIO *(ossequioso)*: — Buon giorno, signori.

LA SIGNORA: — Buon giorno. Ho veduto nella vostra vetrina una borsetta in pelle viola, che, qualora fosse grigia, dico del grigio di cui ho bisogno, potrebbe fare perfettamente al caso mio.

IL PROPRIETARIO DEL NEGOZIO *(sempre compitissimo)*: — Sono desolato, signora, ma di quella borsetta abbiamo solamente un modello in viola, uno in blu, uno in rosso, uno in nocciola.

LA SIGNORA: — E in grigio niente?

IL PROPRIETARIO DEL NEGOZIO *(allargando le braccia)*: — Dolentissimo, signora.

LA SIGNORA *(alquanto aggressiva)*: — Ma come? Se accanto alla borsetta c'è un cartellino con la scritta: «In tutte le tinte»?

IL PROPRIETARIO DEL NEGOZIO *(mortificato)*: — E' vero, ma disgraziatamente la borsetta grigia l'abbiamo venduta.

LA SIGNORA: — Allora, dovevate esporre un cartellino con la scritta: «In tutte le tinte, all'infuori del grigio», ed io non avrei perduto il mio tempo.

IL SIGNORE *(che è alle spalle della signora, organizza rapidamente un piccolo sorriso che il proprietario del negozio, uomo intelligente, traduce: «Abbiate pazienza; conoscete le donne; compatite, fratello mio, compatite»).*

LA SIGNORA *(uscendo dal negozio e procedendo alla velocità di un campione dei 100 metri, sdegnata)*: — Che razza di gente! E fanno i commercianti!

IL SIGNORE *(anche impegnando a fondo tutte le sue forze non riuscirebbe a raggiungerla se d'improvviso ella non si fermasse all'angolo della strada, dinnanzi al modernissimo negozio: «All'Antilope - Borsette - Valige»)*: — Vuoi che proviamo qui, cocca mia? *(ma la signora è già entrata nel negozio e il signore non ha il coraggio di fare altrettanto, sicchè egli si limita a camminare in su e in giù a pochi passi dall'ingresso, lanciando di tempo in tempo pavidi sguardi nell'interno).*

LA SIGNORA *(al proprietario dell'«Antilope», rapidissimamente)*: — Mi occorre una borsetta grigia, del grigio di quanto ho indosso... Guardatemi, confrontate, cercate.

IL PADRONE DELL'«ANTILOPE» *(vecchietto piccolo, calvo e amabile, dopo averla guardata lungamente, premuroso)*: — Vi servo, subito, signora *(si arrampica a gran fatica su una scaletta alta quattro o cinque metri, toglie da uno scaffale uno scatolone, se lo carica sulle spalle e incomincia a scendere lentamente dalla scaletta con la stessa trepida cautela che impiegherebbe nella discesa dalle Cime di Lavaredo; infine, mette piede a terra ed apre la scatola)*: — Grigio... Ecco qua, signora... Grigio, grigio... Grigio... Tutti i grigi possibili e desiderabili...

LA SIGNORA *(tuffando convulsamente le mani nello scatolone, afferra di volta in volta borsette che rappresentano tutti i «grigi» del globo: — sabbia, topo, ardesia, perla, sogliola, piombo, ferro, grafite, nubi d'agosto che precedono l'uragano, eccetera —; ella le apre, le chiude, le osserva a distanza come fa il pittore col quadro)*: — No: questa no... *(si toglie il cappello per confrontarne il colore con quello di un'enorme borsa quadrata)*: — Nemmeno questa.... *(se lo rimette in testa trasamente, poi, agguantandone un'altra)*: — Nemmeno per sogno.... *(si leva di scatto una scarpa e saltando su una gamba sola, balzellon balzelloni, si avvicina all'uscita per esaminare alla luce naturale la tinta dei due cuoi, nella fremente speranza di trovarla identica)*: — Niente! Niente! Niente!

IL SIGNORE *(osando avvicinarsi nell'attimo in cui ella appare sulla soglia)*: — Hai trovato, cara?

LA SIGNORA *(senza rispondergli, ritorna saltellando verso l'omette calvo: ansante, cattiva, ironica)*: — Tutti grigi possibili e desiderabili... Non avete niente, ecco quello che avete!

IL PADRONE DELL'«ANTILOPE» *(annichilito)*: — Signora... Io... ... lep... lam... *(la sua emozione è tale — non gli è mai accaduto niente di simile — che non gli riesce più di spiccicare una parola).*

LA SIGNORA *(uscendo, con una faccia da Erinni, al signore)*: — Che roba! Roba da paesetti sperduti tra i monti... *(si precipita in un altro negozio, trascinandosi dietro il signore, e a tempo di primato fa il solito discorso alle due commesse che stanno dietro il banco)*:

LE DUE COMMESSE *(ad una voce)*: — Benissimo, signora. Non è possibile che in un negozio di primissimo ordine come il nostro non si debba trovare ciò che desiderate. Il nostro è il più imponente assortimento della città *(le mettono via via sotto gli occhi tutto il loro assortimento).*

LA SIGNORA *(dopo aver esaminato circa centocinquanta borsette, con ira)*: — Il più imponente assortimento della città... Vorrete scherzare... Questo è un assortimento da bancarella da fiera... *(il signore suda freddo).*

LE DUE COMMESSE *(arrossendo sotto l'offesa, sempre ad una voce)*: — Credete, signora, che è straordinariamente difficile trovare una sfumatura di grigio uguale a quella delle vostre scarpe... Se non abbiamo noi quello che vi occorre, certamente nessuno l'ha.

LA SIGNORA: — Ah, sì, eh? Nessuno l'ha! Vi farò vedere io, se nessuno l'ha! Fra dieci minuti, tornerò qui con la borsetta!

LE DUE COMMESSE *(rispettose, ma c'è un limite a tutto)*: — Vi aspettiamo, signora.

LA SIGNORA *(tre quarti d'ora dopo, entra nel sedicesimo negozio: la solita scena).*

LA PADRONA DEL SEDICESIMO NEGOZIO *(offesa da certe espressioni della signora)*: — Oh, dico, signora, badiamo alle parole! La mia primaria fabbrica di borsette ha preso fior di medaglie e di diplomi d'onore nelle più importanti mostre internazionali!

LA SIGNORA *(che evidentemente ha perduto il controllo di sè)*: — Brava: quando li vedete, salutatemeli tanto, i vostri diplomi!

IL SIGNORE *(la cui temperatura, presa all'ascella, è salita a 38,4; alla signora)*: — Gabriella.... ...Mettiti calma... Vedrai che ci riusciremo... Io sono sicuro che prima di sera...

LA PADRONA DEL SEDICESIMO NEGOZIO: — Voi, signora, pretendete da me l'impossibile, mentre in realtà dovreste fare una cosa sola: andare dal vostro calzolaio, farvi dare una pelle identica a quella delle scarpe e portarmela: in tre giorni avreste la borsetta.

LA SIGNORA *(il viso illuminato dallo stesso raggio di felicità che illumina quello dei grandi inventori nell'attimo in cui inventano qualche cosa, afferra per un braccio il signore e lo trascina dal calzolaio, poco lontano).*

IL CALZOLAIO *(dopo aver messo a soqquadro l'intera bottega, che finisce per sembrar devastata dal terremoto)*: — Molto spiacente, signora, ma, come vedete, pelli di quel genere non ne ho più: nemmeno una, nemmeno un centimetro...

IL SIGNORE *(abbattendosi su una sedia, in un soffio)*: — E' finita... E' finita...

LA SIGNORA *(lancia un grido)*: — Ah! *(addita qualcuno nella strada)* Là! Là!...

IL SIGNORE *(balzando in piedi, pallido)*: — Che c'è?

LA SIGNORA: — Là! Quella signora vestita di verde...; Ha la borsetta che mi occorre!... Di quel grigio che cerco, di quel grigio unico! *(con un balzo di giovane pantera si precipita fuori, seguita dal signore, e corre verso la sconosciuta vestita di verde, che cammina molto in fretta, guardandosi intorno, quasi a cercare qualche cosa).*

LA SCONOSCIUTA *(infatti, vedendo passare un tassì lo ferma, vi salta dentro e ordina)*: — Alla stazione, presto!

LA SIGNORA *(vedendone passare un altro, lo ferma e vi salta dentro col signore)*: — Seguite quella macchina! Alla stazione!

LA SCONOSCIUTA *(giunta alla stazione, si precipita nell'interno e senza comperare il biglietto, che evidentemente già possiede, attraversa l'atrio e corre ai treni).*

LA SIGNORA *(perentoria, al signore)*: — Non perdere di vista quella donna! *(introduce alcune monete in un automatico, ne trae due biglietti d'ingresso e vola dietro il marito, il quale vola dietro la sconosciuta, la quale vola verso il binario N. 3).*

LA SCONOSCIUTA *(scompare nel «rapido» delle 16,40).*

LA SIGNORA E IL SIGNORE *(ansanti, sconvolti, vi salgono a loro volta, incominciando a cercarla dappertutto affannosamente).*

LA SIGNORA *(al signore, che le cammina davanti nel corridoio e ficca per primo lo sguardo nei successivi scompartimenti, con ansia mortale)*: — C'è?

IL SIGNORE *(disfatto)*: — No... Non c'è... Non c'è...

LA SIGNORA *(in un gemito)*: — Maledizione!

IL «RAPIDO» DELLE 16,40 *(dopo un breve fischio, parte come sanno partire i «rapidi»).*

IL SIGNORE *(scoprendo finalmente in uno scompartimento di «seconda» la sconosciuta vestita di verde, trionfante, alla signora)*: — Eccola... E' là...

LA SIGNORA *(indescrivibile, il cuore in gola, alla sconosciuta)*: — Scusate la domanda indiscreta, signora: ma fra donne ci si comprende... Sareste tanto cortese da dirmi dove avete comperato quella borsetta? Vorrei comprarne una identica...

LA SCONOSCIUTA *(affatto sorpresa, con un sorriso)*: — Molto volentieri, signora... E' una borsetta che ho comperato tre anni fa... ... *(la apre)*. Ecco qua l'indirizzo della fabbrica... *(legge la dicitura incisa all'interno sulla cerniera)* Hermanos Segundo y Felipe Ramerez, Plaza de Marañhao 178, Rio de Janeiro.

LA SIGNORA E IL SIGNORE *(si abbattono fulminati sui cuscini dello scompartimento, mentre cala rapidamente la*

T E L A

Frattini

Bacchelli parla di Rossini all'Istituto I. di C. di Budapest

Budapest, martedì sera.

(O. T.) L'accademico Riccardo Bacchelli ha parlato ieri sera all'Istituto italiano di Cultura su «Gioachino Rossini» illustrando la vita e l'opera del grande pesarese. L'ecc. Bacchelli ha ottenuto un vivissimo successo.

Ieri a Gyor si è inaugurata una nuova Sezione dell'Istituto Italiano di Cultura per l'Ungheria.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Nel centro di Buenos Aires

Il crollo dell'impalcatura di un grattacielo in costruzione

Una casa vicina semidistrutta dalla massa di legname precipitata — Quattro operai italiani fra le vittime

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, martedì matt.

(M. S.) - *La Colonia italiana di questa Capitale deve oggi registrare quattro lutti per la morte di alcuni suoi membri avvenuta in seguito a grave infortunio sul lavoro.*

La sciagura è accaduta proprio nel centro della città, ove di recente era stata liberata un'area finora occupata da vecchie case per costruirvi un moderno palazzo di molti piani.

All'ottavo piano

L'incarico della costruzione era stato assunto da una ditta italiana, fra le principali e meglio reputate della intera Repubblica. La ditta, a sua volta, aveva dato a carpentieri estranei alla sua organizzazione l'impresa del lavoro di incastellatura. Il palazzo — che dovrà essere di una ventina di piani — ha ormai raggiunto l'ottavo e le impalcature si ergono ben oltre i trenta metri dal livello stradale. Su questa impalcatura si trovavano nel pomeriggio di ieri al lavoro cinque muratori e cioè gli italiani Domenico Riglo, Antonio Marra, Giustiniano Di Pietro e Antonio Lo Giudice ed un argentino, Manuel Martinez.

Il lavoro procedette normalmente fino a quando, venuto a mancare il materiale, essi segnalarono ai compagni che si trovavano in basso di avviare i necessari rifornimenti. Con il montacarichi di servizio (una specie di gru a braccio) si fece salire un carrello pieno di mattoni e subito dopo una benna colma di malta. I due carichi arrivarono a destino uno pochi minuti dopo l'altro, prima cioè che i mattoni potessero essere sgombrati e portati lontano.

Fu, forse, questo particolare, di nessuna apparente importanza, a provocare la sciagura. Sotto il troppo grave peso, infatti, il piantone cui era assicurata la gru scricchiolò e d'improvviso, cedette.

Fu un momento di altissima drammaticità. Con un pauroso crosciare, tutta la parte più alta dell'impalcatura cedette e, staccandosi dalla parete dell'edificio, si rovesciò in basso. Di sotto i muratori videro i loro compagni annaspare vanamente nell'aria, alla disperata ricerca di un sostegno e precipitare.

Le vittime

La pesante impalcatura, cadendo, combinava un altro guaio. Infatti travi e pali precipitavano su una casetta prossima, sfondandone il tetto e provocando il crollo dei vari piani. Soltanto un fortunato caso volle evitare altre vittime. La famiglia abitante nello stabile — italiana pure questa e composta dei coniugi Giuseppe ed Enrichetta Reo e dai loro quattro figli — era assente.

Dei cinque disgraziati muratori, invece, la sorte era ormai segnata. Quando i soccorritori riuscivano a trarli dalle macerie, essi erano già deceduti. I cadaveri sono stati disposti nello stesso cantiere, dove un ampio magazzino è stato trasformato in camera ardente.

L'incidente ha richiamato sul posto una vera folla.

Le Autorità italiane sia consolari che del Fascio all'Estero locale hanno visitato le salme, offrendo anche la più attiva e cordiale assistenza alle famiglie dei camerati caduti sul lavoro.

Avventure di viaggio

Fanciulli in cantoria

Ho sentito, in una chiesa della Westfalia, cantare dei fanciulli. Impressione soavissima. I Westfaliani, pur avendo fama di teste dure, mettono al mondo dei bimbi adorabili, pieni di tenerezza e di garbo. E di sentimento. Quell'adagio di Bach, sul filo della loro voce bianca e del loro sguardo trasognato, me la portarono su su, diritto sino al trono del Signore. C'è dunque ancora tanta cristianità, in Westfalia? Enrico Heine diceva che al suo tempo, cent'anni fa, vi si adoravano ancora gli idoli. Ma si sa che quel poeta aveva i suoi momenti acraici di maldicenza. Non bisognerà farci caso, d'ora innanzi, mai più.

Quei ragazzi in cantoria, intanto, mi hanno ricordato le vecchie pitture e scolture germaniche dove i pueri chantorum hanno sempre posto nelle Assunzioni e Resurrezioni di impegno o intorno alla Vergine o ai piedi di Gesù. Il buon Altorfer, per esempio, ce ne metteva sempre nei suoi quadri. E così Michael Pacher, in quegli altari fra dipinti e scolpiti di cui è rimasto più d'un esemplare anche fra noi, in Alto Adige. Certo non sono i puttini di Donatello, o di Luca, o del Ghirlandaio. Quelli, cantando appaiono felici. Felici, dico, anche se non ridono: smemorati, inebriati come sono, con quelle loro boccuccie spalancate, quasi d'uccellini famelici ai margini del nido, con quelle loro fronti fieramente alzate alla musica e alla luce. Felici, i pueri tedeschi non si direbbero. Ma soltanto in estasi. E il loro rapimento è anzi sempre un po' accorato: tanto che lo vedrete, come nei quadri di Stephan Lochner, quasi sempre con un corruccio negli occhi; e come nelle statue di Riemenschneider, quasi sempre con la testa reclina su una spalla. Direste che la musica, investendoli, li pieghi o li trascolori, come il vento fa con le spighe.

Ma tedeschi, o italiani, questi fanciulli che inneggiano nel tempio sono per belli! Sono tutta la passione, trasfigurata nell'innocenza, di due popoli per cui la musica è tutto. Tutti i bambini che cantano sono dei piccoli Davidi innanzi all'Arca; anche se cantino senza sapere perchè l'Arca sia venerabile. La loro infanzia si ricorda allora dell'infinito, da cui appena è provenuta, e ispiratamente lo esprime. La loro voce, che noi chiamiamo bianca, è celeste. Noi adulti non abbiamo che il presentimento dell'immensità: ed è un presagio funesto, non essendo volto che alla morte. I bimbi l'hanno invece limpidissimo, non riferendosi che alla nascita. Dio è lì. Lo vedono, perchè lo hanno appena lasciato. E basta l'aletta d'una nota per raggiungerlo; basta la battuta d'un adagio per tornargli in braccio, traverso un raggio di sole. Soltanto, in Westfalia, questo sole è sempre un po' più annuvolato che in Toscana: e quell'ombra di melanconia, nel fanciullo che canta, è soltanto per dover attraversare quella nube, quella piccola nube che conduce al trono del Signore.

La sigaretta di Mefistofele

I lettori che abbiano la disgrazia, o la fortuna, d'avere superato i cinquant'anni, ricorderanno forse quel preistorico film di Meliès dove si vedeva Mefistofele fumare la pipa.

Fumava la pipa, il vecchio diavolo; e dal cannello, per effetto di trucchi rudimentali, si vedevano uscire ninfe, sirene, starmi di donnine senza veli in atti vezzosi e malandrini: tentazioni che il fumo sfaceva e ricomponeva, fra le smanie di Faust e i ghigni del demonio. Ne riparlavo, con un collega coetaneo, in un caffè della Leipzigstrasse, considerando l'estrema morigeratezza degli attuali costumi berlinesi. — Faust — diceva l'amico — non si lascierebbe tentare più. — Forse — risposi io — perchè Mefistofele non fuma più così tanto, da quando il tabacco è razionato.

Sospirò l'amico. E mi rammentò certa sua disgrazia occorsagli qualche giorno prima. Una donna era stata lungamente in forse tra lui e un altro pretendente; e se costui aveva ottenuto finalmente la preferenza, era stato perchè l'asinella di Buridano, sino allora indecisa al bivio, s'era lasciata conquistare da un pacchetto di sigarette: fatto straordinario, ma non incredibile del tutto, in quelle avventure del cuore così spesso risolte dal «non so che»!

— Vedi un po' — gli dissi allora, indicandogli nel giornale una notizia fresca della Danimarca — anche qui si parla di una donna, che avrebbe ceduto dei pantaloni in cambio di due sigari. La cronaca non precisa se i pantaloni fossero i propri. Comunque, dopo le lenticchie di Esaù, non s'è mai saputo d'un affare più sballato! E rischioso per la morale, oltre che per la casa. Che il fumare sia davvero, per le donne, la voluttà novella considerata da Pierre Louis? Pipa, o sigaretta, si vede che Mefistofele è sempre in agguato: tanto più da quando gli uomini, per fumare, debbono fare la coda.

La difesa antiaerea di Hong Kong

Quando Hong Kong non era ancora martellata dalle artiglierie e dagli aerei nipponici. Una batteria antiaerea della piazzaforte durante le normali esercitazioni.

Mentre i giapponesi avanzano

Londra vuole il comando unico

per disporre a proprio vantaggio delle forze militari dei consociati

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, martedì sera.

(S.) — Gli inglesi si accorgono che i loro affari vanno sempre più a rotta di collo e credono ora di poter attribuire in gran parte la causa di ciò alla mancanza di coordinamento delle azioni militari.

Fanno così un gran parlare della necessità di dar vita ad un'alleanza formale fra gli Stati antitotalitari e di creare una specie di Consiglio di guerra superiore.

Il vero scopo

Lo scopo essenziale è quello di impegnare soprattutto l'America e la Russia a non concludere una pace separata e di poter disporre meglio, attraverso il Consiglio di guerra, di tutte le forze militari per i propri fini. L'Inghilterra vede sempre una possibilità di salvezza nel sacrificio altrui e teme di potersi trovare, un giorno o l'altro, sola di fronte alla disfatta definitiva.

Infatti è sintomatico che la campagna per la conclusione di un'alleanza formale e per la conseguente formazione di un Consiglio di guerra non venga svolta che dalla Gran Bretagna. Finora gli Stati Uniti tacciono in proposito, e i russi pure.

Litvinof, Ambasciatore a Washington, intervistato da un giornalista inglese ha dichiarato di sapere bene che la Russia, per difendere il suo suolo, non può fare affidamento che sul proprio esercito e che, inoltre, conosce benissimo le difficoltà che si oppongono all'invio di materiale bellico in Russia, specialmente oggi che il porto di Vladivostok non può più essere preso in considerazione per lo sbarco del materiale.

Sempre pensando ai casi suoi, l'Ambasciatore sovietico ha concluso:

«Gli alleati ci possono rendere un gran servizio concentrando le loro forze contro la Germania».

In America, invece, ove il Presidente Roosevelt ha chiesto alle Camere poteri personali illimitati per la condotta della guerra, si è in questo momento troppo occupati a respingere l'Esercito nipponico e non si ha il tempo di pensare ad altro; nè si fa la menoma parola di una eventuale divisione dei poteri militari con l'Inghilterra e gli altri Stati che combattono contro le Potenze Totalitarie, nè di un impegno che diminuirebbe la futura libertà d'azione di Washington.

Roosevelt potrebbe indursi alla costituzione di un organismo comune soltanto a patto di garantirsi in caso la supremazia assoluta.

I giornali inglesi dimostrano, frattanto, di non avere idee molto concrete sul da farsi. Il *Daily Express* parla di una unificazione del comando militare, un Consiglio di guerra di cui dovrebbero far parte i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Russia, della Cina e delle Indie Olandesi; il *Daily Herald* patrocina, invece, un organismo che raggruppi soltanto l'America, la Gran Bretagna, la Russia e la Cina «per eliminare i malintesi e le deficienze in materia di collaborazione che potrebbero avere gravi risultati». E il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* propone che la Gran Bretagna invii a Washington una Missione navale militare ed aeronautica che sia in grado di prendere decisioni autonome, senza dover consultare Londra, data la grande distanza che separa i campi di battaglia.

Questo giornale conferma che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno rinunziato, per ora, alle pressioni su Stalin, perchè dichiari guerra al Giappone.

Un «manifesto»...

Secondo il corrispondente londinese della *Neue Zürcher Zeitung*, la Missione militare che dovrebbe essere inviata a Washington non potrebbe raggiungere lo scopo che qualora fosse munita di ampi poteri e perciò dovrebbe venire formata di elementi militari di grande valore per evitare decisioni errate all'insaputa di Londra.

Siccome i geni militari in Gran Bretagna non nascono come i funghi, il corrispondente avverte che l'invio di questa Missione potrebbe rappresentare una perdita sensibile per l'esercito britannico.

Da quanto scriva infine il redattore diplomatico dell'Agenzia britannica *Exchange*, sarebbe prossima una dichiarazione comune delle Potenze antitotalitarie, dichiarazione tendente ad attribuire all'Asse la responsabilità della guerra. Si sta ora cercando di radunare il massimo numero di adesioni a questa specie di «manifesto» di carattere puramente propagandistico e destinato a lasciare il tempo che troverà, come la celeberrima «carta atlantica».

Frattanto le preoccupazioni sul decorso della guerra prendono il sopravvento su tutto il resto. Si legge sulla *Gazette de Lausanne*, ad esempio, una corrispondenza da Londra, secondo la quale gli inglesi riconoscono che i giapponesi hanno riportato una serie di importanti successi nelle loro operazioni terrestri in Estremo Oriente, che hanno già attraversato virtualmente la penisola malacca e che probabilmente hanno raggiunto la riva occidentale.

A questo successo si attribuisce la massima importanza, perchè le comunicazioni fra la Birmania e Singapore sono ormai interrotte.

Le autorità inglesi bene informate dichiarano che, dopo essere sbarcate sulla riva orientale della penisola malacca, le forze giapponesi sono riuscite ad aprirsi la strada fino a Capo Victoria, alla estremità della Birmania.

Scrivere a cavallo

A Weimar, nella famosa Gartenhaus, m'hanno mostrato lo sgabello in forma di basto su cui Goethe, il sommo Goethe, per scrivere si metteva a cavalcioni; e a Corfù, qualche anno fa, avevo già visto la sedia, in forma di sella, dello scrittoio di Guglielmo II: spettacolo, ricordo, che aveva suscitato le allegrie senza fine d'un gruppetto di Francesi, messi in giolito da quel gusto bizzarro che ai loro occhi era soltanto del cattivo gusto. Il goût allemand, ecco. E ridevano...

E' proprio davvero così mattа, o così sconcia, questa tendenza alemanna a convertire lo scrivere, idealmente, in un cavalcare? Eppure noi diciamo di sentirci a cavallo, ogni qual volta ci sorride un'idea generosa. E degli Ebrei fu notato che non andarono mai a cavallo, per scusare la loro ereditaria meschinità. E di Napoleone fu detto essere stato un «Robespierre a cavallo», per distinguere la sua sorte da quella d'uno che pure gli somigliava, ma in piccolo. Ora, tanto il basto di Goethe che la sella del Kaiser, non erano che l'impulso a creare in coloro che se ne valevano, per via di suggestioni, quell'innalzamento di statura che giova, evidentemente, tanto nel trovare in un parco come nel galoppare col cervello, tanto per saltare delle siepi come per esprimere delle idee. Scrivere a cavallo, dunque. E anche questo è perfettamente, esemplarmente tedesco. Tutti i creatori di Germania hanno sempre fatto altrettanto. Pensate alla vestaglia cardinalizia di Haydn, al berretto di velluto e ai venti panciotti a fronde e fiori di Wagner. Per andare lontano, qualche volta, la fantasia ama sentirsi sopra sei gambe anzichè su due. Potevano riderne, capisco, i Francesi. Ma intanto, quell'immaginazione baldanzosa, essi l'hanno perduta: e insieme all'immaginazione, la guerra.

Ramperti

Berlino, dicembre.

A CERTOSA DI PAVIA

Il sonno eterno di un vitello nel letto di una vedova

Suo fratello e suo padre erano al freddo — La vedovella ed altri compari sono ora al fresco

Pavia, martedì sera.

(F.) - Che i vitelli, dati i tempi che corrono, siano diventati esseri ben rispettabili, lo sanno tutti, ma che meritassero lo speciale riguardo di essere posti fra le accoglienti lenzuola di un letto matrimoniale, non è neppure ora nell'uso corrente.

Di tale trattamento si è fatta promotrice, come ci consta, una donna di Certosa di Pavia, certa Maria Gariaschelli fu Paolo, vedova Calvi, proprietaria di una macelleria, la quale, giorni sono, non voleva a nessun costo far salire le scale, che portano al suo alloggio, al brigadiere Gobbi della stazione di Pavia.

Le insistenze del brigadiere non finivano e allora la donna, pur a malincuore, introdusse nella stanza il sottufficiale, il quale andò dritto al segno e scoprì il vitello — morto, s'intende — bene avvolto in bianchi lini, innocente come era nato.

La curiosità del brigadiere e del carabiniere Di Meo, si protrasse però oltre il primo rinvenimento e fu così che, in vari ripostigli, furono trovati ancora quaranta chilogrammi di sapone, nove di lardo, olio, farina di frumento e di granone in quantità diverse e un quintale di riso di ottima qualità.

Quello poi che faceva specie ai carabinieri era un'altra discreta quantità di carne ritrovata e ad un loro appunto la donna rispose nientemeno che... aveva ucciso il toro.

La faccenda del toro incuriosiva, tanto più che il furioso animale era stato macellato in società e si diceva giacesse nel frigorifero di Giuseppe Piacentini, pure macellaio di Certosa. Ed era vero: il toro giaceva bello e squartato entro la macchina del freddo del signor Piacentini, assieme a... suo figlio. Vicino ai quarti del grosso animale, era, infatti, la tenera spoglia di un vitellino.

Qui l'affare s'ingrossa ed è utile un interrogatorio collettivo. Sono radunati la Gariaschelli, il Piacentini, certo Pierino Gibelli fu Ercole, macellaio, comproprietario del toro, e il figlio della donna, un giovanetto che per aiutare la memoria aveva bisogno di estrarre un piccolo notes.

La curiosità dei carabinieri non ha limiti, tanto che da un esame sommario fatto al libricino appare che nel giro di poco tempo, sarebbero stati ritirati ben quaranta vitelli e una vitellona, da varie cascine della zona, animali qualificati «morti», e quindi scuoiati e venduti dalla Gariaschelli.

— Morti? — chiede il brigadiere.

— Morti! — risponde la donna. — Morti...

— ...Per malattia?

— Sì... per malattia; ma di quelle malattie... sane che permettono alla vittima di apparire ottimamente a tavola, senza pericoli. Mio cognato Navone, ne sa qualcosa, lui che me li trasportava a casa.

Un paio di mucche che attendono nel cortile muggiscono e scrollano la testa pesante, all'odore acre del sangue di tanti... famigliari. I carabinieri, non tanto per pietà, quanto per una identificazione, le fanno sequestrare, perchè si trovano sul posto... senza documenti.

Così i due pazienti animali sono entrati nel ricovero, ahimè!, dell'Ufficio Alimentazione e la Gariaschelli, il Piacentini e il Navone in carcere. Il Gibelli invece è stato denunciato.

Il vano appello di un astuto truffatore

Verbania, martedì sera.

Certo Angelo Zazzi, di Giuseppe, d'anni 31, presentatosi alla signora Borghini, residente ad Ornavasso, come un alpino reduce dall'Albania, riusciva a sorprendere la buona fede della Borghini stessa ottenendo in imprestito una bicicletta che doveva servirgli per recarsi a Cannobio a riabbracciare i vecchi genitori. Lo Zazzi, che non era alpino e nemmeno era stato in Albania, giunto ad Intra impegnò la bicicletta della Borghini per 100 lire.

Quando le cose vennero in chiaro, lo Zazzi fu tratto in arresto e denunciato per truffa. Condannato dal Pretore a 12 mesi di prigione, l'intraprendente giovanotto ricorse in appello sostenendo che nell'azione da lui commessa mancavano gli estremi del reato di truffa e invocando, in subordine, una diminuzione di pena. Il Tribunale ha però respinto l'appello confermando in pieno la sentenza del Pretore e condannando lo Zazzi alle maggiori spese.

Bianchi e neri nel paese dell'oro e dei diamanti

Un documentario sul Sud Africa

Tutto il mondo è ormai, in maniera più o meno diretta, coinvolto nel conflitto; ciascun paese con i suoi problemi, le sue ansie, le sue speranze segrete o palesi. Ecco perchè il gran pubblico sente più che mai desiderio, bisogno, anzi, di avere qualche notizia precisa su ciascuno di questi paesi, ed ecco quindi perchè il nuovo libro che Curio Mortari licenzia per i tipi della S. E. I. (1) sarà da questo pubblico accolto con il massimo favore.

L'autore ha compiuto, nell'immediata vigilia di questa guerra, un viaggio nel Sud Africa. Ha riportato in Italia amplissimo materiale da cui, non bastando certamente il breve spazio delle pubblicazioni giornalistiche, ha trovato argomento per un interessante volume. Terra strana, questa dell'Unione Sud Africana, celebre sopra tutto per le sue fantasmagoriche ricchezze in oro, diamanti, bestiame e per la sua storia che ha l'episodio di maggior risonanza nella guerra anglo-boera.

Curio Mortari di questo Dominion ha saputo penetrare l'essenza politica, economica, etica, andando più oltre assai quella etichetta scintillante di gemme e rutilante d'oro. Ad ogni tappa del viaggio ha congiunto un capitolo di storia trascorsa e di cronaca in atto; ogni tappa è così come «agganciata» a qualcosa di concreto e, mentre la lettura ne risulta varia ed attraente — tanto che le trecento e più pagine si scorrono d'un fiato — i dati che via via si raccolgono sono sempre di sommo interesse. Insomma l'Autore ha risolto il non facile problema di dare un contenuto vivo e robusto al suo libro, senza per altro salire in cattedra ed assumere pose professorali.

Nel volume v'è la storia vera del Sud Africa; cioè il racconto di come dagli accampamenti dei primi coloni si sia giunti ai grattacieli delle moderne metropoli. E v'è la spiegazione, ragionata ed esposta con una assoluta onestà di giudizio, delle cause che originarono i fallimenti di certe imprese e il trionfo di altre, che diedero la vittoria piuttosto ad un gruppo che ad un altro.

E il libro — senza dirlo — è un documentario di quello che sia e di come debba intendersi la colonizzazione. Anche per questo riguardo sono esposti i fattori positivi e negativi del problema.

Il Sud Africa — zona «americaneggiante» del Continente Nero, posta fra l'Occidente meccanicizzato e l'Oriente dai riti estatici e dalle plebi ribollenti e tumultuose, con città e villaggi assisi su scrigni naturali che racchiudono i più favolosi tesori — ha esso pure dei guai. Quali e di qual momento siano, l'Autore espone, trattando della vita dei negri, delle miniere e delle relative crisi diamantifere. Narra ancora sotto quale aspetto la vicinanza dell'Asia sia considerata, tanto dai bianchi come dagli indigeni, e quali influssi abbia sull'economia locale e sul mercato della mano d'opera.

Tutte queste informazioni — che oggi specialmente si mostrano preziose e quasi indispensabili a chi si voglia realmente rendere ragione di molti degli eventi in corso — il Mortari riesce a vivificare con efficaci tratti di schietta poesia. Ridotto a zero quel «colore» pseudo esotico di facile fattura che sa d'imparaticcio o di cartolina illustrata, l'Autore trae dai fatti contingenti le ragioni emotive e quelle espone. Ne risulta che l'effetto è vivo ed immediato, sorgendo dall'anima stessa del lettore, cui chi scrive soltanto si limita a presentare l'oggetto di ciascuna considerazione.

Libro, dunque, sotto ogni aspetto pregevole e — sopra tutto — degno di nota per la sua stringente, assoluta obiettività. Documentario di speciale valore sulla vita del nostro tempo: una cara compagnia per qualche ora di lettura, un fido compagno per future consultazioni.

C. O.

(1) — Curio Mortari — Sud Africa — Oro, diamanti, negri. — Edizione S. E. I., Torino, L. 30.

Ruba alla cugina

Novi Ligure, martedì sera.

Il pregiudicato Salvatore Ferrera è stato arrestato per furto di 100 chili di grano, di 80 chili di concime e di 1 chilo ed 800 grammi di lana ai danni della cugina Maria Ferrera, nella Cascina Scaglini in comune di Lerma, mediante scasso di una finestra. Quali ricettatori della merce rubata sono pure stati arrestati gli agricoltori Cesare Biglo, Napi Alvisi di Casaleggio Boiro e Giuseppe Gastaldi della cascina Vignazza di Lerma, in regione Vallescura.

Grave disgrazia

NOVI LIGURE. — Il giovinetto Aurelio Pestarino, di 17 anni, del vicino Comune di Silvano d'Orba rimaneva schiacciato tra un frantoio per la ghiaia ed un carro, riportando la sospetta frattura della base cranica, per cui veniva ricoverato in grave stato al nostro ospedale.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il Convegno di Berlino

L'alto valore costruttivo

della politica mondiale seguita dalle Nazioni del Tripartito

(Servizio speciale di STAMPA SERA) XXX, martedì sera.

L'azione politica dell'Alleanza d'Acciaio marcia di pari passo con la vittoriosa azione militare.

La riunione di ieri a Berlino dei rappresentanti delle Grandi Potenze del Tripartito è stata una riaffermazione della perfetta unità di intenti con cui le Potenze stesse conducono e vogliono ulteriormente condurre la guerra. Compito del Convegno italo-tedesco-nipponico era quello di esaminare e concretare gli elementi del piano d'intesa mediante il quale dovrà essere raggiunta la vittoria finale e totale. Fissata dai Capi delle tre Delegazioni la perfetta identità dei principî, le Commissioni competenti si sono poste alacremente al lavoro per il raggiungimento della comune mèta.

Concordanza di fini

Ciò che fa sì che l'Alleanza di Acciaio sia pienamente degna di tale aggettivo è la corrispondenza assoluta, non contingente ma storica, delle aspirazioni nazionali delle tre Potenze. Da siffatta corrispondenza deriva una completa e permanente concordanza nella collaborazione, la quale, con la più ampia e sicura fiducia reciproca, si sviluppa su un terreno positivo e decisivo in maniera e misura sempre più confacente alle situazioni che via via si determinano. Il corollario di ciò, quanto mai felice, è il potenziamento massimo del complesso poderoso delle forze di cui il Tripartito dispone.

Tutta diversa è la situazione nel campo nemico, dove all'armonia dell'Alleanza d'Acciaio fa riscontro il laborioso, vano tentativo di conseguire un accordo sostanziale, sincero e profondo. Mentre nel campo delle Nazioni proletarie l'intesa ha le sue granitiche basi su una concomitante coesione delle necessità comuni e delle comuni finalità, nel campo pluto-bolscevico si manifestano insopprimibili le diffidenze ed i sospetti reciproci. Il raduno di Berlino, che è stato all'altezza della situazione militare, politica ed economica, è una lezione di attività dinamica, feconda che si contrappone agli annaspamenti di Londra e di Washington.

Il Convegno atlantico dimostrò una incrinata negativa, basata sull'odio, mentre il Convegno di Berlino ha rivelato una identità positiva, basata sulle proposte chiare e ferme della ricostruzione mondiale.

Diffidenze ed odii

Non parliamo dell'abisso pauroso, politico e sociale, esistente fra la Russia bolscevica e nichilista da una parte e le Nazioni plutocratiche e conservatrici, quali Inghilterra e Stati Uniti, da un'altra parte; accenniamo soltanto ai dissensi profondi tra Gran Bretagna e i Dominî, sui quali gravano i maggiori sacrifici della guerra e davanti ai quali si profila un avvenire sempre più incerto; facciamo menzione della rivalità subdola tra Inghilterra e Stati Uniti, che ha la sua radice nella sempre più palese intenzione nord-americana di rivendicare le posizioni dell'Impero britannico, onde appagare bramosie di successioni.

Tali essendo gli aspetti delle contrapposte situazioni, non v'è da sorprendersi che anche nel campo politico l'Alleanza d'Acciaio abbia e possa conservare nei confronti del connubio nemico il vantaggio dell'iniziativa, [illegible] quello della celerità dell'azione. Le incertezze, le esitazioni, gli inceppamenti degli anglo-sassoni sono certamente dovuti, in parte a inferiorità di uomini, ma anche e in più larga misura all'assenza di principî morali, di concetti onesti, di canoni di giustizia, che è manifesta nella politica dei plutocrati, contro la quale si battono strenuamente tutte le forze che aspirano a vivere affrancate da dominazioni e da umiliazioni.

F. dal Padulo

Radio Londra confessa che le notizie dal Pacifico sono «spiacevoli»

Berlino, martedì sera.

Il *D.N.B.* comunica che il commentatore della Radio britannica Fraser ha constatato che «le notizie dall'Estremo Oriente sono, come prima, spiacevoli. Il nemico ha tutti i vantaggi, del tempo e del luogo, che gli consentono di prendere l'iniziativa. Si ha l'impressione che ancora una volta gli inglesi abbiano sottovalutato l'avversario».

Il commentatore ha manifestato la speranza che, col decorso del tempo, la situazione possa modificarsi a favore degli inglesi.

L'Inghilterra chiede aiuti alla Cina

Ciang King vuole un'alleanza regolare per evitare che le sue truppe siano usate per carne da cannone

Sciangai, martedì sera.

Secondo informazioni provenienti da Ciung King, il maggior generale Dennis, Addetto militare britannico, ha richiesto a Cian Kai Scek:

1.o) che proceda ad un contrattacco contro la provincia di Kuantung, per alleggerire Hong Kong;

2.o) di effettuare un attacco contro la Tailandia;

3.o) di mettere a disposizione, per la difesa di Singapore, tre divisioni cinesi.

Il Governo di Ciung King, in cambio, vuole però un'alleanza completa con l'Inghilterra e gli Stati Uniti, prima di accedere alle domande inglesi, e ciò allo scopo di evitare che le truppe cinesi vengano usate come carne da cannone.

Una interessante osservazione viene fatta in questa contingenza: prima si diceva «aiuto alla Cina», ora ciò è diventato «aiuto all'Inghilterra».

Il Sovrano visita i feriti di guerra in un ospedale di Roma

Roma, martedì sera.

La Maestà del Re e Imperatore si è recata stamane all'ospedale «Principe di Piemonte» dei Cavalieri di Malta. Ricevuto dal presidente e da altri dirigenti, l'augusto Sovrano si è soffermato al capezzale dei degenti molti dei quali provengono dal fronte dell'est. La Maestà del Re e Imperatore si è interessata ai fatti d'arme ai quali i valorosi soldati hanno preso parte, avendo per tutti affettuose espressioni d'augurio. L'augusto Sovrano si è pure interessato in modo particolare all'organizzazione tecnica e sanitaria del centro ospedaliero, manifestando al presidente di esso il Suo alto apprezzamento.

L'incontro Ciano-Pavelic

Oggi il Poglavnik lascia Venezia

I colloqui conclusivi

Venezia, martedì sera.

La seconda giornata veneziana del Poglavnik e del conte Ciano si è svolta nel clima della più viva cordialità.

Alle 9 il Poglavnik, unitamente ai Ministri del suo seguito, ha lasciato il Danieli e a piedi ha compiuto un lungo giro per la città, avvolta [illegible] del suo grigiore invernale.

Dapprima il Capo della nuova Croazia che è un fervido e appassionato ammiratore delle bellezze naturali e artistiche dell'Italia e in particolar modo della nostra città, ha preferito recarsi a Rialto, centro e fulcro della vita cittadina. Dal ponte monumentale ha potuto ammirare l'ampia distesa del Canal Grande e la vita movimentata dei due mercati del pesce e della verdura. Quindi, percorrendo alcune calli interne, ha raggiunto Campo San Luca, l'Ascensione e i giardinetti reali, donde si è diretto alle Mercerie, sostando dinanzi alle vetrine di alcune botteghe artigiane e rientrando successivamente all'albergo.

Brevissimi sono stati i colloqui conclusivi della mattinata; dopo i quali il conte Ciano e il Poglavnik sono scesi dai rispettivi appartamenti nella sala terrena del Danieli, dove erano ad attenderli l'Ecc. conte Giuseppe Volpi di Misurata, presidente della Commissione permanente italo-croata, l'Ecc. il Prefetto Vaccari e altre autorità.

La mattinata degli Uomini di Stato si è quindi conclusa con una visita compiuta al ripristinato palazzo Pisani, sede del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» e alla basilica dei Frari con la guida del dott. Pallucchini. Nel pomeriggio il Capo della nuova Croazia lascierà Venezia.

18 DICEMBRE XX

La celebrazione dell'annuale della "Giornata della fede,,

L'offerta della lana per le Forze Armate

Roma, martedì sera.

L'annuale della «Giornata della fede» verrà celebrato quest'anno dalle donne d'Italia con una non meno significativa offerta: quella della lana per le Forze Armate. Già il 28 novembre scorso si è conclusa la raccolta del «filo» di lana, raccolta che ha avuto luogo presso i Fasci femminili e nelle scuole. La gentile manifestazione è stata coronata dal più lusinghiero successo. Essa ha visto affluire nei centri di raccolta, uomini, donne e bambini i quali, compresi della necessità dell'ora storica che la Patria vive in armi, recavano con patriottico slancio la loro offerta.

Come si è detto, giovedì 18 novembre avrà inizio la raccolta, gratuita e a pagamento, di lana da materasso destinata alle necessità delle Forze armate e realizzata in collaborazione con la E.N.D.I.R.O.T. La raccolta sarà una manifestazione di fede e vedrà la totalitaria partecipazione del popolo romano. Ancora una volta il popolo è chiamato a dare il suo contributo alla Vittoria immancabile e questa volta l'offerta è destinata alle necessità delle Forze armate.

L'iniziativa si propone di ottenere, da parte degli offerenti, un quantitativo equivalente alla lana di un cuscino. Il motto di questa manifestazione può, dunque, essere: «Lana di un cuscino per i combattenti». A questo appello tutti dovranno essere presenti, ben sapendo che la lana offerta servirà al riposo dei nostri valorosi soldati che eroicamente combattono su tutti i fronti di guerra. Apposite ricevute a madre e figlia, da consegnarsi agli interessati, preciseranno, oltre al nome dell'offerente, l'esatto quantitativo di lana donato.

Sarà anche allestito presso i Gruppi rionali e presso i Fasci un apposito locale per consentire a chi lo desidera, di consegnare personalmente il dono. A tutti i donatori sarà successivamente concesso, a cura della Federazione dei Fasci femminili, un diploma di benemerenza. A coloro, invece, che intendessero vendere la lana a pagamento, sarà rilasciata una ricevuta di colore diverso che darà diritto, a consegna avvenuta all'E.N.D.I.R.O.T., alla riscossione dell'importo relativo.

La nominatività obbligatoria dei titoli azionari

Sanzioni per la ritardata conversione — Lo «Schedario generale dei titoli»

Roma, martedì sera.

Il R. D. L. 25 ottobre 1941, concernente la nominatività obbligatoria dei titoli azionari, stabilisce come termine entro il quale le azioni al portatore devono essere presentate per la conversione al nome la data del 30 giugno 1942-XX, e ciò per evitare che fissandosi un termine più breve, la presentazione venisse a cadere nell'epoca in cui la grandissima maggioranza delle società si trovano impegnate nelle operazioni di chiusura e di approvazione dei loro bilanci. Allo scopo, tuttavia, di impedire che la presentazione da parte di tutti gli azionisti venisse rimandata agli ultimi giorni di scadenza del termine, è stato stabilito che i dividendi dell'esercizio in corso non sono pagabili alle azioni che non risultano presentate alla conversione.

Ad assicurare, poi, che entro il termine stabilito le azioni siano effettivamente presentate alla conversione e che l'obbligo della conversione non abbia ad essere eluso, si sono dettate rigorose sanzioni per il caso di ritardata presentazione dei titoli alla conversione, prevedendosi il caso di decadenza del titolo e la vendita dello stesso a favore del Tesoro, quando il ritardo sia tale da far ritenere che il possessore abbia inteso sottrarsi all'obbligo della conversione. E' previsto un equo temperamento quando sia dimostrato che l'inadempienza alla tempestiva presentazione sia stata determinata da impossibilità.

Verrà istituito uno «schedario generale dei titoli azionari» col quale sarà assicurato il controllo sistematico delle operazioni compiute sui titoli. Attraverso le comunicazioni che i notai, gli agenti di cambio, le aziende di credito e le stesse società emittenti sono tenuti a dare all'amministrazione finanziaria, si pone automaticamente in luce tutto il complesso movimento dei titoli azionari con la possibilità, inoltre, di individuarne i soggetti ai fini tributari. Sotto tale aspetto, lo «schedario» si rivela come necessario complemento dell'anagrafe tributaria istituita con la riforma del 1936, estendendo la conoscenza analitica delle capacità contributive dei singoli anche nel campo dei possessi azionari e costituisce con essa un unico modernissimo strumento di tecnica tributaria il cui razionale impiego permette di raggiungere quella perequazione degli oneri fiscali che costituisce la mèta più ambita della nostra amministrazione finanziaria.

Appare poi ovvio che non appena la nominatività dei titoli azionari avrà dato dei concreti risultati per migliorare i metodi di accertamento dei redditi complessivi soggetti all'imposta complementare, questa dovrà essere riveduta fondamentalmente e riordinata allo scopo di tener conto di tutti i perfezionamenti che si sono dimostrati opportuni.

Il Pontefice alla riunione per la santificazione del Beato Lodovico Grignion da Luçon

Roma, martedì sera.

Si è riunita in Vaticano, alla presenza del Pontefice, la Congregazione generale dei riti per il voto circa la proposta santificazione del Beato Ludovico Grignion da Luçon, fondatore della Congregazione dei missionari di Maria. Relatore della causa è il Cardinale Rossi. Il Beato è morto nel 1716 ed è stato beatificato nel 1888.

L'importo delle somme esportabili dal Regno portato a lire quattrocento

Roma, martedì sera.

L'Agenzia *Economica Finanziaria* comunica che l'*Istcambi* ha recentemente disposto che l'importo in lire, rappresentato da biglietti italiani di Stato (tagli da lire una, due, cinque e dieci) di cui è consentita l'esportazione e la reintroduzione nel Regno, venga portato a lire quattrocento.

Va per svegliare il fratello e lo trova morto

Ferrara, martedì sera.

Nell'osteria «Unione» di Comacchio avevano cenato ieri sera assieme i fratelli Giovanni e Giuseppe Perini di Francesco da Gambettola (Forlì), i quali, dopo aver trascorso qualche ora con gli altri clienti, si erano ritirati nelle rispettive stanze per riposare. All'alba, il Giuseppe Perini, recatosi nella camera del fratello per risvegliarlo, si accorgeva con raccapriccio che era morto. Durante il sonno, una paralisi cardiaca lo aveva fulminato.

Tre anni e 9000 lire di multa ad una disonesta esercente

Roma, martedì sera.

Nel giugno del corrente anno l'Ispettorato annonario del Governatorato denunciò tale Silla Barilari, esercente un negozio di generi alimentari, perchè, dopo aver venduto 197 litri di olio, non versò ai competenti uffici annonari i buoni di prelevamento delle carte annonarie corrispondenti. Accertatosi in tal modo che la Barilari aveva sottratto al normale consumo oltre 40 litri d'olio, costei venne rinviata a giudizio del nostro Tribunale per direttissima.

Il Tribunale la ritenne responsabile soltanto di una contravvenzione per avere omesso di consegnare i suindicati buoni di prelevamento e la condannò a seicento lire di ammenda. A seguito di gravame interposto dal Procuratore del Re, la Corte di Appello ha inflitto alla Barilari tre anni di reclusione e novemila lire di multa per il delitto di sottrazione di olio al normale consumo.

Mentre la padrona è assente

16.000 lire in mano ai ladri

Milano, martedì sera.

Profittando dell'assenza della proprietaria, Oliva Colla in Rossini, i ladri sono penetrati mediante scasso nell'appartamento da essa abitato in via Valvassori Peroni n. 41. Gente che deve avere avuto una certa dimestichezza, o, per lo meno, una certa conoscenza dell'ambiente, perchè i ladri, senza null'altro toccare, si sono impossessati di alcuni preziosi per un valore complessivo di sessantamila lire contenuti in un cassetto chiuso in un armadio e da un mobile hanno anche rubato 16.000 lire in biglietti di banca, custoditi in una busta, insieme a libretti di risparmio e titoli di rendita nominativi.

La polizia sta facendo indagini per rintracciare i ladri.

Tintoria milanese preda delle fiamme

Danni per mezzo milione

Milano, martedì sera.

Un incendio, di vaste proporzioni, si è sviluppato stamane nella tintoria Cozzi e C., in via Lario 12.

A causa di un corto circuito, le fiamme si sono sviluppate rapidamente, attaccando anche il liquido infiammabile che serve per la lavatura «a secco» degli indumenti e delle stoffe. L'incendio è stato poi alimentato anche da alcune paratie in legno che dividono alcuni reparti dello stabilimento, che è diventato in breve volger di tempo una fornace. Scansie, mobili, travature sono andati distrutti. Le fiamme hanno devastato i magazzini, dove si trovavano ingenti depositi di abiti, maglierie, tessuti, per un valore che supera il mezzo milione.

I vigili del fuoco, subito accorsi con cinque autopompe, hanno faticato diverse ore nel tentativo di soffocare l'incendio, ma, purtroppo, non vi sono riusciti.

Il ben satollo carniere di un irreprensibile cacciatore

Doveva contenere selvaggina, ma gli agenti indiscreti scopersero 8 chili di carne di vitello

Brescia, martedì sera.

Un cacciatore perfettamente equipaggiato, con scarpe chiodate, vestito di fustagno, sacco da montagna, fucile in spalla e carniere a tracolla, transitava nella via Volta. Ad un tratto, due agenti dell'imposta consumo, insospettiti dal suo atteggiamento, lo fermarono e pretesero vedere cosa portava nel sacco da montagna e nel carniere. Il cacciatore, certo Paolo Turati di Angelo, di Sarezzo, dichiarò che contenevano selvaggina, ma gli agenti vollero visitare il sacco e il carniere e allora ne vennero fuori otto chili di carne di vitello fresca, proveniente da un animale macellato clandestinamente nel vicino paese di Borgosatollo.

La carne veniva naturalmente sequestrata e il cacciatore denunciato all'autorità giudiziaria per i quattro reati di macellazione clandestina, violazione delle leggi sull'alimentazione, delle leggi sanitarie e di frode all'imposta di consumo.

UN NEGOZIANTE IMPULSIVO

Oltraggia i vigili urbani e si busca 6 mesi di reclusione

Busto Arsizio, martedì sera.

Il 26 settembre scorso alcuni vigili urbani in servizio di controllo, compivano una visita all'esercizio di tale Marco Bassetti di Giuseppe, di anni 31, residente in Busto Arsizio, rilevando come lo stesso non avesse ottemperato all'obbligo dell'esposizione di un cartello indicante la quantità dei generi tesserati in distribuzione. All'indirizzo dei vigili che gli contestavano la contravvenzione, il Bassetti rivolgeva frasi oltraggiose: da qui la sua denuncia e conseguente rinvio a giudizio in ordine del reato di oltraggio a pubblici ufficiali. Il Pretore lo ha ritenuto responsabile dell'addebito condannandolo come tale a mesi 6 di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Muore per istrada

Vercelli, martedì sera.

Ieri sera, verso le 19, certo Giuseppe Maugieri, usciere del Municipio, in pensione, di 70 anni, mentre passeggiava in corso Carlo Alberto è stato visto cadere a terra. Raccolto e trasportato all'ospedale dall'autoambulanza della Croce Rossa vi giungeva cadavere.

LA SITUAZIONE

Ripiegare

Gli americani ripiegano nelle Filippine, gli inglesi ripiegano ad Hong Kong, in Birmania e nella penisola di Malacca. La strategia del generale Wawell (egli ha detto recentemente in un'intervista: «nessun esercito della terra sa ripiegare come quello britannico») pare sia diventata una regola per le forze anglo-sassoni. Se è pur vero che non sempre l'attacco conduce alla vittoria, la strategia della ritirata provoca raramente la disfatta del nemico.

Sbarco a Borneo

Un comunicato ufficiale annunzia che le truppe giapponesi sono sbarcate al Borneo. Lo sbarco è avvenuto nella parte settentrionale che appartiene agli inglesi e può essere difesa con difficoltà da Singapore. Nel gruppo dell'Insulindia, Borneo è una delle isole del petrolio.

Calcutta e Bombay

Stato d'assedio a Calcutta ed a Bombay. L'India è già minacciata? L'India è ancora lontana dalla zona delle operazioni militari. Ma Calcutta entra già nel raggio degli attacchi aerei nipponici e la Birmania, dove dal Thai sono penetrate truppe nipponiche, è situata ai confini dell'India. Lo stato d'assedio a Calcutta ed a Bombay è una misura di precauzione contro il nemico esterno e contro quello interno.

Radio-Tokio

Le vittorie navali hanno suscitato in tutto il Giappone un gigantesco entusiasmo. Radio-Tokio ammonisce: «La guerra può durare molti anni. Non sciupate i vostri sentimenti: un esaurimento sarebbe inevitabile. Avvolgetevi in un'atmosfera di calma. Il nemico, dopo lo spavento provato, si riprenderà ed attaccherà. Perdite giapponesi sono inevitabili: accettatele con spirito sereno. Ricordatevi che la vostra forza d'animo dovrà resistere per anni».

Nella notte fonda

Tre ombre e una colluttazione

Come un berretto e una bicicletta portarono all'identificazione dei malandrini

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Carlo Tornato, di 20 anni, rincasava nottetempo in territorio di Cartosio quando scorse nel fitto buio uno spiraglio di luce filtrare dalla finestra di una casa disabitata, del possidente Pietro Poggio, di 80 anni. Immediatamente avvertiva il vecchio, il quale scendeva armato di un fucile: tre ombre tentavano allora di dileguarsi cautamente. Due dei malandrini riuscivano a fuggire, mentre il terzo, il più robusto ed aitante della combriccola, affrontava il Poggio, gli strappava di mano il fucile, quindi lo colpiva al viso, buttandolo a terra. Il vecchietto, pur così malconcio, riusciva a rialzarsi e a dare l'allarme. In tale trambusto i malandrini scappavano asportando l'arma del Poggio ed un sacco pieno di conigli, lasciandone un altro contenente quindici galline ed un terzo, che era stato il giorno prima rubato al contadino Antonio Brondolo, di 79 anni.

Nel corso della colluttazione, il Poggio ed il suo aggressore si scambiarono il berretto e fu pure abbandonata una bicicletta. Questi elementi hanno portato alla identificazione dei colpevoli in persona del cameriere disoccupato Guido Trinchero, di 30 anni, da Acqui, dello straccivendolo Paolo Stella, di 17 anni, da Morbello e del venditore ambulante Terenzio Stella, di 18 anni, pure da Morbello. I primi due sono stati identificati per coloro che si erano recati dal Brondolo, mentre il Terenzio Stella sarebbe colui che impegnò colluttazione col Poggio. Pertanto tutti e tre sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria di Alessandria per rispondere di furto aggravato e violenza.

Muore dopo un alterco con un vicino di cascina

La defunta era in attesa dell'undicesimo figlio

Alessandria, martedì sera.

Di un grave fatto denunciato dai Carabinieri si sta occupando l'Autorità Giudiziaria di Alessandria. Quattro giorni fa, la contadina Caterina Marenco fu Giovanni di 40 anni, moglie del mezzadro Giuseppe Martini di 47 anni, residente alla cascina Camalino in territorio di Cartosio, madre di dieci figli, tutti viventi, ha avuto una vivace disputa col mezzadro Pietro Bobbio di 31 anni, suo vicino di casa, per un pozzo d'acqua sito nelle loro proprietà. Dopo tale alterco, a cui pare siano seguite minacce da parte del Bobbio, la Marenco, che era incinta al settimo mese, aveva provato un così forte spavento da causarle violenti dolori addominali per cui ha dovuto mettersi immediatamente a letto. Il medico, dott. Dezza, ha visitato la donna e, constatatene le gravi condizioni, l'ha fatta prontamente ricoverare all'Ospedale Civile di Acqui, ove ella è deceduta il giorno dopo per emorragia interna.

Sul posto si è recato il Procuratore del Re comm. Mazzoni col segretario Bracco e il perito prof. Fittipaldi, che ha proceduto all'autopsia della salma. Il Bobbio è stato arrestato e deferito all'Autorità Giudiziaria.

La cascina Camalino è isolata in aperta campagna e l'incidente tra la Marenco e il Bobbio è avvenuto senza la presenza di testimoni. Il prevenuto, da quanto si è appreso, si sarebbe scagionato da ogni addebito; ad ogni modo si attendono i risultati della perizia per accertare le cause della morte.

Le buone ragioni di un marito e una moglie manesca

Novara, martedì sera.

La concittadina Rosa Moscatelli veniva denunciata all'autorità giudiziaria per avere causato lesioni al marito Luigi Corti. Quest'ultimo si è diviso dalla moglie dicendo che essa voleva tenere una vita troppo libera. Mentre, in una delle trascorse sere, la Moscatelli faceva ritorno a casa in compagnia di un giovanotto, veniva sorpresa dal marito che inveiva in tono minaccioso contro di lei. Fu allora che la donna reagiva violentemente e mentre il suo compagno teneva fermo il marito la moglie lo percuoteva ripetutamente causandogli lesioni guarite in quattro giorni. In Tribunale, davanti a cui è comparsa la Moscatelli, il P. M. domandò la condanna dell'imputata a 4 mesi di reclusione ma il Collegio la giudicò non punibile per aver agito in istato di legittima difesa.

Una fatale distrazione

Vecchia stracciata dal tram in una via di Omegna

Verbania, martedì sera.

Una raccapricciante disgrazia si è verificata nel centro dell'abitato di Omegna. Certa Caterina Cerini fu Giovanni, di 65 anni, da Valstrona, che era discesa dal suo paese per fare acquisti, uscita da un negozio, si accingeva ad attraversare la strada per entrare in un altro negozio. In quel mentre transitava un carro e la Cerini, girando dietro al veicolo, non s'avvide del sopraggiungere di una vettura tranviaria diretta a Verbania. Il manovratore frenò bruscamente bloccando la carrozza quasi di colpo, ma l'investimento fu inevitabile. Raccolta in fin di vita per la frattura del cranio e del bacino, la povera donna veniva trasportata all'ospedale, ma non sopravviveva che un paio di ore.

Serie di misteriosi incendi nel Verbanese

Verbania, martedì sera.

Ad Anzola un incendio, evidentemente provocato da una scintilla sprigionatasi dalla stufa lasciata accesa, ha distrutto nottetempo un piccolo stabile appartenente ad una Ditta che commercia in legna. Le fiamme hanno pure distrutto un apparecchio radio, tutti i mobili dell'Ufficio e vari indumenti, per un danno complessivo di sedicimila lire.

Continua inoltre la serie dei misteriosi incendi che da un paio di mesi a questa parte prendono di mira le cascine situate nella zona di Casale Corte Cerro. L'altra notte la popolazione ha dovuto nuovamente accorrere per cercare di domare le fiamme che si erano sviluppate nella cascina Rondelli; nonostante la generosa opera dei sopraggiunti, il fuoco ha distrutto parte del fabbricato, e una gran quantità di fieno. A stento si è potuto salvare una bovina che si trovava nella stalla. I carabinieri di Gravellona Toce indagano attivamente.

L'interessato malore di due avventori

Come è scomparsa una valigia di merletti per 10.000 lire

Verona, martedì sera.

Il venditore di merletti Armando Armandini di 35 anni, da Ascoli Piceno, era giunto nei giorni scorsi nella nostra città per la sagra di Santa Lucia e durante i pasti che egli consumava alla trattoria «Balin» usava consegnare alla proprietaria dell'esercizio una grossa valigia contenente merletti di ogni genere per un valore di oltre diecimila lire. Ieri pomeriggio, nella trattoria due clienti venivano colti da malore proprio nel locale in cui la valigia veniva depositata e stamane l'Armandini, recatosi per ritirare il suo bagaglio, ne constatava la sparizione. Si crede che il malore dei due clienti e la sparizione della preziosa valigia abbiano una connessione. Il venditore ambulante si è recato in Questura a denunciare il fatto.

Razzia di polli

GALLARATE. — Mediante il taglio di una robusta rete metallica, ignoti penetravano nottetempo nel fornitissimo pollaio di Egidio Salta compiendovi una vera razzia di volatili per un valore di alcune migliaia di lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

Per accendere la stufa

Drammatica scena

in una cascina del Ferrarese

Un giovane con gli abiti in fiamme in fuga — Due bambini minacciati da asfissia salvati gettandoli da una finestra

Ferrara, martedì sera.

La famiglia del colono Antonio Guarnieri, residente presso Portomaggiore, ha vissuto alcuni drammatici episodi, dovuti all'imprudenza di un suo figlio diciottenne a nome Giulio. Il giovane, per accelerare l'accensione di una stufa, si stava servendo di strofinacci imbevuti di benzina allorchè le fiamme si propagavano rapidamente alla tuta del giovane, che era abbondantemente intrisa di olio e di grasso. Il giovane, in preda al terrore e colle vesti in fiamme, veniva soccorso dal padre, ma nello stesso istante una figlia del Guarnieri, che si trovava con due bambini in una stanza superiore, si dava a gridare al soccorso avendo la camera invasa dal fumo e temendo di restare soffocata coi figlioletti.

Il padre, a sua volta accecato dal fumo della cucina, non riusciva a salire al piano superiore. Abbandonato il giovane, questi non trovava altro espediente che correre all'aperto e gettarsi nelle acque gelide di un canaletto che scorre a pochi metri dalla casa.

Il padre, intanto, portatosi fuori sotto la finestra invitava la figlia a calare nel vuoto i figlioletti. La donna, afferrati i bambini uno alla volta, li lanciava dalla finestra alta circa quattro metri da terra, ed i fanciulli, così, dopo il pauroso volo, finivano nelle braccia del nonno.

Il giovane ustionato intanto veniva soccorso dai Vigili del fuoco di Portomaggiore accorsi prontamente sul posto e trasportato all'ospedale dove è stato trattenuto con ustioni gravi. I vigili procedevano poi allo spegnimento dell'incendio che si era sviluppato nella cucina della casa e che aveva distrutto alcuni mobili arrecando danni per settecento lire.

Mortale caduta di una donna da un ballatoio

Brescia, martedì sera.

Durante il disbrigo delle faccende domestiche, la cinquantenne Maddalena Fondrieschi fu Luigi, attraversando un ballatoio aperto della propria abitazione, in Gavardo, precipitava da considerevole altezza nel sottostante cortile. La poveretta veniva soccorsa prontamente dai familiari e il medico sopraggiunto tentò prestarle le cure del caso. Le condizioni però apparvero subito disperate per una vasta ferita sopraorbitale sinistra, la frattura di un femore e la paralisi determinata da trauma. L'infelice qualche ora dopo infatti decedeva.

BORSE

TORINO, 16 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	75 50	75 50	Marelli	147 —	147 —
Id. L. c.	75 60	75 60	Fiat	604 —	605 —
Red. 5%	75 —	74 95	Isotta	148 50	141 —
Id. L. c.	75 12	75 15	Merid.	1200 —	1200 —
Rend. 5%	95 —	95 07	Nebiolo	450 —	448 —
Id. L. c.	95 10	95 25	Snia	159 —	158 —
Red. 5%	96 05	96 10	Incet	151 —	151 —
Id. L. c.	96 10	96 10	Montecat.	203 —	201 —
B.T. '43 I	96 60	96 55	[illegible]	500 —	480 —
Id. '43 II	97 35	97 35	[illegible]	918 —	918 —
Id. '44	97 70	97 70	[illegible]	75 —	75 —
Id. '49	97 70	97 70	Westing.	363 —	360 —
Id. '50	97 475	97 50	[illegible]	2000 —	2000 —
Fert. 3%	101 35	101 —	Viscosa	700 —	701 —
Irl 4%	481 —	480 —	[illegible]	398 —	398 —
[illegible] 5%	401 —	401 —	[illegible]	477 —	467 —
Irl Int. 4	830 —	830 —	[illegible]	338 —	330 —
[illegible] 4%	197 75	197 75	[illegible]	970 —	968 —
Icir. 4%	238 50	235 50	[illegible]	130 —	170 —
Tel. 4%	671 —	670 50	Cir	170 —	170 —
Id. 5% '33	481 —	483 50	[illegible]	232 —	232 —
Id. 5% '37	481 —	482 50	Schiapp.	139 —	137 —
S. Paolo 4	408 50	403 75	M. Lanza	975 —	980 —
Id. 3½%	430 50	430 —	[illegible]	104 —	104 30
Miglior. 4	448 —	448 —	[illegible]	105 25	105 25
Ass. Gen.	1170 —	1170 —	[illegible]	435 —	436 —
[illegible]	640 —	633 —	[illegible]	305 —	305 —
[illegible]	1400 —	1390 —	Ansaldo	605 —	607 —
Nav. A. I.	420 —	420 —	Montecat.	245 50	242 50
Ins. Nord	745 —	745 50	Acqua P.	313 —	313 —
Italgas	98 —	98 —	M. Zucch.	192 —	190 —
Ilp	116 60	116 75	Florio	77 50	77 50
Terni	284 50	284 50	[illegible]	115 50	115 25
[illegible]	145 —	145 —	[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	1187 —	1205 —	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	145 —	145 —	[illegible]	1900	1790 —
Unes	920 —	920 —	Cart. Ital.	700 —	703 —
[illegible]	928 —	924 —	Burgo	500 —	498 —
[illegible]	115 50	114 50	Fors. M.	169 —	169 —

CAMBI: Svizzera 441.

MILANO, 16 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	95 15	95 12	[illegible]	340 —	330 —
Id. L. c.	95 15	95 20	[illegible]	606 —	604 —
Id. 3½%	79 50	79 75	Valdarno	1223	1220 —
Id. L. c.	79 80	80 —	[illegible]	445 —	447 —
Red. 5%	96 05	96 05	[illegible]	131 —	131 —
Id. L. c.	96 40	96 35	Emiliana	618 —	620 —
Id. 3½%	75 10	73 10	[illegible]	900 —	900 30
Id. L. c.	75 15	73 20	[illegible]	255 —	249 —
Uba	313 —	300 —	Cisalp. p.	310 —	313 30
[illegible]	1200 —	1200 —	[illegible]	115 60	115 —
[illegible]	1180 —	1170 —	[illegible]	1197	1205 —
[illegible]	430 —	428 —	Sip	117 75	118 —
[illegible]	1475 —	1360 —	Tirso	236 —	234 —
[illegible]	310 —	270 —	Vizzola	1000 —	995 —
[illegible]	30 —	30 —	[illegible]	467 —	464 —
[illegible]	2725 —	2400 —	[illegible]	314 —	314 50
[illegible]	2340 —	2340 —	[illegible]	880 —	880 50
[illegible]	435 —	434 50	[illegible]	720 —	718 —
[illegible]	1145 —	1145 —	Terni	900 —	900 —
[illegible]	1965 —	1950 —	Unes	949 —	930 50
Cantoni	600 —	600 —	Marelli	143 —	141 —
Linificio	1160 —	1155 —	[illegible]	160 —	158 —
Rossari	1020 —	1030 —	[illegible]	805 —	801 —
[illegible]	900 —	700 —	[illegible]	900 —	900 —
Tosi	398 —	395 —	Volta	270 —	300 —
[illegible]	430 50	425 —	[illegible]	410 —	410 —
Un. Man.	958 —	955 —	Distillerie	358 —	350 —
[illegible]	985 —	985 —	Eridania	915 —	902 —
[illegible]	3100 —	3090 —	Latte C.	475 —	476 —
[illegible]	175 —	173 —	Naz. L. L.	1103	1083 —
[illegible]	230 —	231 —	[illegible]	149 —	149 —
[illegible]	618 50	618 —	M. Zucch.	130 50	110 00
[illegible]	164 —	161 50	Anic	191 50	194 50
[illegible]	380 —	387 —	Italgas	98 25	98 75
Ilva	780 —	788 —	M. Lanza	980 —	980 —
Pacchetti	448 —	444 —	[illegible]	400 —	400 —
[illegible]	57 30	57 30	[illegible]	81 95	81 15
Ansaldo	70 —	78 —	[illegible]	146 —	145 —
Ilva	710 —	710 —	[illegible]	385 —	385 —
Metall. It.	390 50	390 —	Ind. Edil.	70 50	74 75
[illegible]	420 —	410 —	[illegible]	975 —	975 —
Montecat.	218 —	217 —	[illegible]	478 —	480 —
Lanerossi	184 50	184 50	La Milano	136 —	138 —
[illegible]	339 —	331 50	[illegible]	145 —	150 50
Breda	400 —	403 —	Silos	958 —	958 —
Bianchi	179 50	175 —	[illegible]	67 —	67 —
Isotta	140 50	130 —	Burgo	500 —	497 —
Fiat	617 —	605 —	[illegible]	930 —	930 —
Reggiane	199 —	198 —	[illegible]	82 —	85 50
Pignone	920 —	930 —	Italcem.	414 —	418 —
[illegible]	970 —	970 —	Linoleum	179 —	181 —
Fr. Tosi	457 —	418 —	Pirelli R.	1973	1900 —
Adriatica	250 50	250 50	Pirelli C.	198 —	195 —
[illegible]	325 —	319 —	[illegible]	85 50	84 50
[illegible]	549 —	548 —	Tabacchi	500 —	500 —
[illegible]	325 —	325 —	[illegible]	106 50	105 50

GENOVA, 16 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. I. A.	700 —	700 —	[illegible]	668 —	668 —
[illegible]	449 —	449 —	Silos	965 —	962 —
[illegible]	316 —	316 —	Eridania	930 —	930 —
[illegible]	910 —	902 —	[illegible]	1000	1000 —
[illegible]	179 —	181 —	Zuccheri	506 —	500 —
[illegible]	680 —	680 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 16 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1184 —	1187 —	[illegible]	130 —	130 —
Assic. It.	703 —	705 —	[illegible]	718 —	718 —
[illegible]	9170 —	9170 —	Cantieri	388 —	384 —
Adriat. A.	2437 50	2437 50	[illegible]	335 —	336 —
Id. B	2290 —	2290 —	[illegible]	290 —	290 —
[illegible]	278 —	278 —	— —	— —	— —

TORINO, 16. — Attività sui Fondi Pubblici con quotazioni sostenute. Valori industriali trattati con variazioni minime.

MILANO, 16. — Altra riunione lenta e con pochissimi affari, svogliata e con qualche nuova cedenza tra i comparti azionari. Fermi ancora i Titoli di Stato con maggiore interessamento per le due Rendite 3.50 e 5 per cento. Leggermente progredite la Fiat, Bianchi, Pirelli, Italiana, Piaggio & C., Emiliana, Cieli, Siele, Mota, Tevi e Comacina.

Fallito tentativo ladresco in una Banca

Ferrara, martedì sera.

La scorsa notte i ladri hanno effettuato un tiro andato a vuoto contro la succursale di S. Nicolò della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Protetti dalla nebbia e dalle tenebre, i malviventi sono riusciti a scardinare la porta esterna dell'istituto ed a penetrare negli uffici, ma mentre stavano dando l'assalto alla cassaforte, probabilmente disturbati nelle loro operazioni abbandonavano il campo dopo aver frugato nei cassetti degli impiegati limitandosi a mettere in disordine le carte.

Per un sobbalzo del carro precipita dal veicolo

Casale, martedì sera.

L'ortolano Barbano Maurilio, di anni 35, dopo essere stato nell'orto per la raccolta della verdura da portare al mercato, saliva sul carro avviandosi verso casa. Lungo lo stradale di campagna pieno di avvallamenti il carro subiva forti scosse al punto che ad una più forte il Barbano precipitava a terra. Per le ferite riportate ha dovuto essere trasportato al nostro ospedale ove i medici gli hanno riscontrato ferite multiple in tutte le parti del corpo e alcune abbastanza serie al ginocchio ed all'avambraccio.

La sera del 15 corr., a soli 17 anni, mancava all'affetto dei suoi cari e di quanti La conobbero l'anima buona di

Adele Guida

Studentessa Liceale

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio: i genitori **Olga** e **Mario**, le sorelle **Carla** ed **Elena**, il fratello **Antonio**, i nonni, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 15, partendo da via Sabaudia n. 19 (Cavoretto). Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo una vita esemplare dedicata tutta alla famiglia, è serenamente mancata, munita dei Conforti religiosi (200

Edvige Barone ved. Giusti

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Goffredo** con la moglie **Edda**; **Ida** col marito **Mario Olivero** e figli **Giorgio** e **Marisa**; **Adriana**; **Emilia** col marito **Ing. Dott. Guido Vaciago**; la sorella **Elvira**, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo domenica 14 corrente in Alassio.

MEMENTO

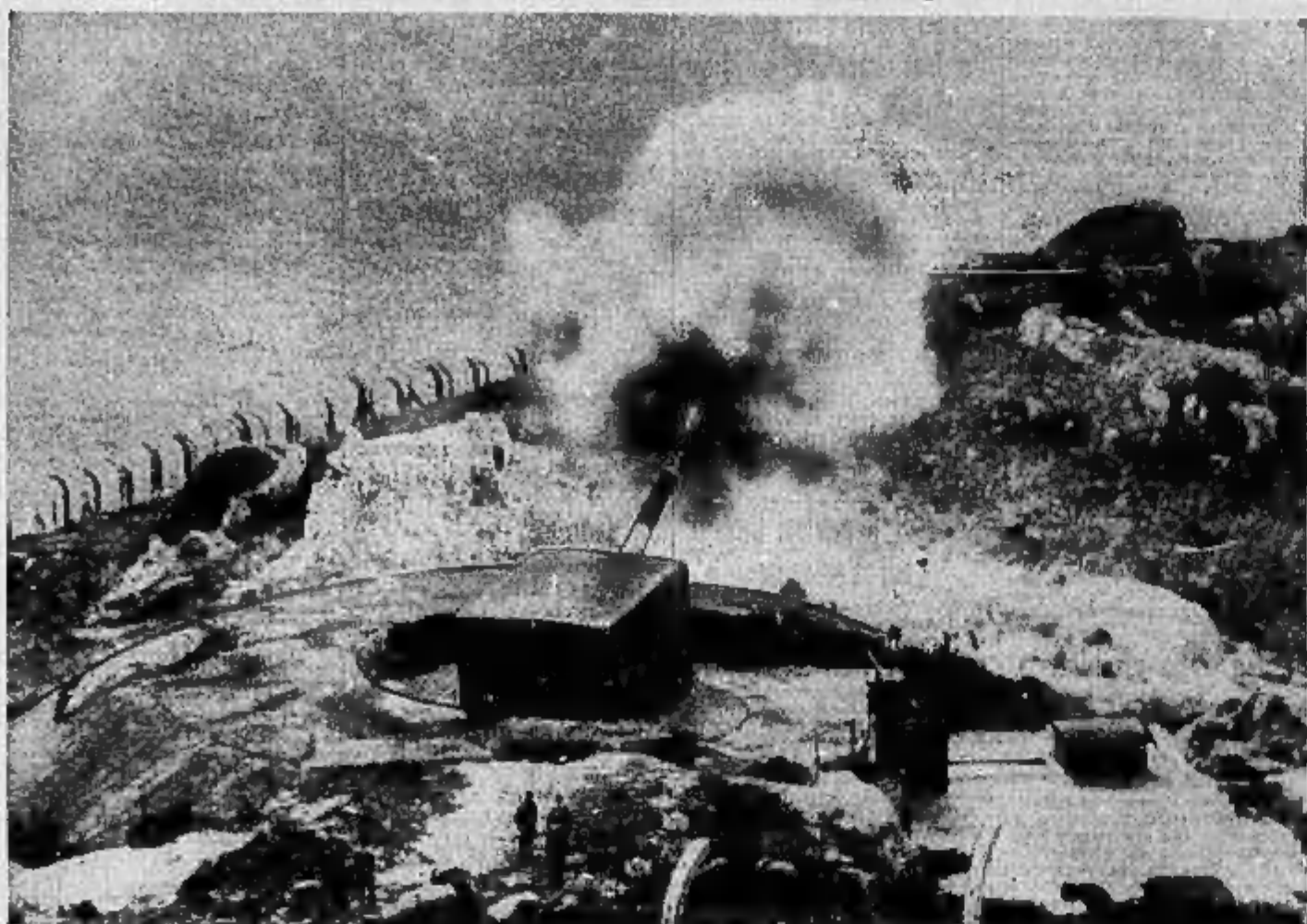
Giovedì 18 dicembre nella Chiesa di S. Massimo le Messe dalle ore 6 alle 10 verranno celebrate in suffragio dell'anima buona e grande del **Dottor BOLLEA Grand'Uff. FRANCESCO Medico Chirurgo**. La famiglia e i congiunti ringraziano quanti vorranno unire le loro preghiere ed il loro ricordo. 22071

HONG KONG

Victoria come si presenta agli attaccanti nipponici

Victoria è il nome imposto dagli inglesi, ma la città viene comunemente denominata Hong Kong, come l'isola su cui sorge, parola che in cinese significa «corrente profumata». La foto dà una visione panoramica della città dalla nave traghetto che la collega con l'antistante Kaulun. E' da quest'ultima località che i nipponici bombardano e muovono all'attacco della piazzaforte. Dopo il duro martellamento dei grossi calibri e i bombardamenti dal cielo le batterie britanniche sono state ridotte al silenzio. Frattanto formazioni dell'esercito nipponico hanno iniziato tentativi di sbarco.

Tipi di indigeni

IN ALTO: Un «coolie» si riposa - SOPRA: Strilloni in gonnella vendono i giornali inglesi

Uno degli inutili cannoni da costa

Uno dei grossi calibri che avrebbero dovuto difendere Hong Kong dal mare. Poichè l'attacco nipponico è stato sferrato da Kaulun (lato terra) gli inglesi non hanno potuto servirsene.

La strada dei grandi magazzini

Questa è una delle vie principali di Victoria, dove, l'uno accanto all'altro, fioriscono i grandi magazzini. Le insegne dei negozi, come la maggior parte degli abitanti, sono cinesi.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE di STAMPA SERA Num. 15

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Il servo chiese per la seconda volta se doveva servire in tavola; egli ripetè che aspettava Raffaella, e ricominciò a interrogare il domestico; pur irritato di mostrare la sua angoscia. Possibile che la signorina non avesse lasciato detto nulla? Come era vestita? Sembrava di buon umore?

Il domestico rispondeva con indifferenza, e sembrava non aver notato nulla. Francesco sentiva ingigantire in lui la collera. Era difficile che si mettesse in collera: il senso dell'umorismo misto a un gran disprezzo per i suoi simili e a un presuntuoso senso di superiorità gli impediva, di solito, di trascendere. Ma quando la furia offuscava la sua ragione, egli si sentiva capace di commettere qualsiasi follia, anche un delitto: la sua violenza allora era inaudita, senza controllo.

Da un anno non subiva crisi selvagge: dal giorno in cui la madre di Maria de Landa gli aveva proibito di rivedere per l'ultima volta la figliuola: di parlarle, di separarsi da lei: quando gli aveva detto, fredda, melliflua, sprezzante che egli era un uomo di cui bisognava aver paura.

E allora le aveva fatto paura per davvero. Non ricordava più che uragano si fosse scatenato nella grande casa scura e ordinata. Sapeva che nessuno dei servi di casa De Landa aveva osato avvicinarsi a lui in quel turbine di scope padelle e tavoli. Ma una volta abolita quella tempesta aveva saputo che bisognava partisse, mettesse addirittura l'oceano tra lui e Maria.

Lasciò il balcone, passeggiò per la sala da pranzo. Poi pensò che, come sempre accade, quando avesse smesso di aspettarla, Raffaella sarebbe ritornata a casa.

Entrò nel suo studio: accese la lampada alla scrivania. (Gran Dio, già notte... Dove poteva essere, per dimenticarsi così dell'ora... poteva esserle accaduta una disgrazia!). Frugò tra le carte senza sapere che cosa si facesse: poi incominciò una lettera a Rossana.

Era la terza lettera che le scriveva, da quando erano giunti a Rio. La prima volta le aveva scritto per un senso di scrupoloso dovere, per annunciarle che avevano fatto buon viaggio ed erano giunti; ma, a malincuore, cercando a fatica parole che non avessero troppo l'aria di frasi fatte; due o tre giorni prima, invece, le aveva scritto, con una certa confidenza gaia che le pratiche per legittimare Raffaella erano finite: e intanto, tra riga e riga, lasciava intravvedere, sia pure un po' scherzosa, la preoccupazione pel grave compito che si era assunto.

La lettera che incominciò in quel momento era più nuda, più sincera. Chiese a Rossana se non si fosse mai accorta che Raffaella era fantasiosa e sognatrice e molto chiusa. Se non avesse mai avuto il sospetto che ella covasse amori segreti e puerili: per il protagonista di qualche romanzo, per qualche insegnante del collegio. Non si rese conto che quella lettera significava confessare già un poco la sua sconfitta, dare alla donna abbandonata la soddisfazione di sapere che egli aveva bisogno di lei.

Nel suo smarrimento una cosa gli appariva chiara: non bisognava domandare aiuto e consigli ad estranei: una persona soltanto al mondo poteva aiutarlo a capire Raffaella: colei che l'aveva allevata.

Era già al terzo foglio quando la porta si schiuse, senza rumore, e Raffaella comparve sulla soglia. Teneva il cappello in mano: i suoi capelli erano arruffati, come avesse corso, al vento. Ma era molto pallida e sotto gli occhi scuri erano ancora le ombre violette non scomparse dopo il suo grave malore.

— Buona sera, papà — disse con voce timida, scrutandolo con intensa attenzione per scoprire come avesse preso la sua scappata.

Egli sollevò il capo di scatto e con violenza si alzò in piedi, respingendo la sedia, che cadde.

— Posso sapere che cosa hai fatto? Dove sei andata?

La timidezza accorata scomparve dal volto e dalla voce di Raffaella: ella riprese il tono spavaldo e di sfida che, da qualche giorno, le era abituale.

— Una passeggiata: ho cominciato a camminare lungo il molo e non mi sono accorta di essermi allontanata troppo. Avrei voluto andare così... sempre, senza mai tornare indietro. Era...

Egli la interruppe, con asprezza:

— Non mi piace che tu esca senza dirmi dove vai e con chi sei. D'ora in poi non uscirai più sola senza il mio permesso!

Ella si raggomitolò su di una poltrona, nascondendo i piedi sotto la gonna, e, con indefinibile ironia, imitando un intercalare che era abituale a Francesco, disse:

— Bah! Sono dunque prigioniera?!

Vi era nei suoi occhi una strana malizia che irritò Francesco.

— Prigioniera o no, bisogna tu capisca che devi obbedirmi. Rio de Janeiro è una città molto grande, ma l'ambiente in cui viviamo noi è molto chiuso e ristretto. Non voglio che si facciano chiacchiere sul tuo conto. Qui dovrai smettere le abitudini che avevi in passato.

— Che t'importa delle chiacchiere? — ella continuò con quel tono ironico e irritante. — Te ne sei curato, tu, mai, per te stesso? Non credo!

Egli si piantò davanti a lei che alzò gli occhi a guardarlo, tra le ciocche dei capelli spettinati, con sfida.

— Non ti permetto di parlarmi in questo tono, hai capito? Io sono un uomo e tu una ragazza, una bambina. C'è differenza, mi pare. E poi devi toglierti dalla mente di poter discutere con me come con un tuo pari. Bisognerà che tu impari ciò che ignori ancora: il rispetto che devi a tuo padre...

Ella fece cenno di sì col capo, ma sorrise, come volesse beffarsi di lui, e Francesco provò ad un tratto il bisogno di schiaffeggiarla. Si dominò, pensando che avrebbe aggravato inutilmente quello stato di cose.

Tornò a sedersi alla scrivania, e i suoi gesti erano violenti e irritati.

— Va' pure a cena, adesso: io finisco questa lettera, e poi ti raggiungo...

Ella non rispose e non si mosse: ora i suoi occhi non esprimevano più malizia e ironia, ma di nuovo inquietudine e turbamento.

— A chi scrivi? — domandò, a bassa voce, quasi umilmente.

— A tua madre! — egli rispose, seccamente.

La vide fare un balzo, e il suo viso divenne buio e cattivo:

— Perchè le scrivi? Che cosa le scrivi?

La guardò sorpreso, ma rispose, tranquillamente:

— Credo che non ti riguardi, vero? Tu, piuttosto, perchè non le hai scritto ancora?

— Non ho avuto voglia.

— Non riesco a capire questo tuo atteggiamento verso di lei. Le avevi promesso che le avresti scritto spesso.

— Non ho avuto tempo.

— La pigrizia non è sufficiente scusa per assolverti.

Ella poggiò le mani sulla scrivania, si curvò verso di lui, ansante, una ciocca di capelli sulla faccia sconvolta.

— Voglio sapere che cosa scrivi a Rossana! Le parli di me, non è vero? Che cosa le dici di me?

— Non credo opportuno metterti al corrente di ciò che io scrivo a tua madre. Va' di là, Raffaella, e lasciami in pace...

Ma rapidamente ella afferrò il foglio.

— Voglio sapere che cosa le scrivi! Forse di venire, qui, di venire ad abitare con noi!

Sgomento, terrore erano nella sua voce.

— Raffaella! — egli esclamò, raggiungendola, tentando invano di riprendere il foglio — dammi quella lettera, Raffaella!

— No, no... — ella urlò, forsennata — non voglio che tu scriva a Rossana. Non voglio assolutamente. Non voglio che tu la faccia venire qui. Se le volevi bene, non dovevi lasciarla laggiù: dovevi dirmelo subito! Non voglio che tu le scriva!

Due, tre, quattro volte egli la schiaffeggiò sul viso pallido, sul viso cattivo.

Ella ne fu dapprima sbigottita, offesa: poi rimase immobile, come annientata, gli occhi fissi negli occhi di Francesco e sulle guancie delicatissime un'impronta rossa, quasi violacea, andava a poco a poco disegnandosi.

Nel vederla egli si sentì soffocato dalla pena: le aveva fatto troppo male con le sue percosse violente: doveva patire, in quel momento, e la stessa sofferenza sentì nella sua carne. Ella pareva istupidita, come fosse accaduto qualcosa che la disorientava, che non aveva mai nè supposto nè creduto possibile.

Senza fatica Francesco le tolse dalle mani il foglio: avrebbe voluto chiederle perdono, ma un sicuro istinto gli suggerì di non farlo. Stracciò però la lettera in minuti pezzi.

— Ecco, va bene? Sei contenta? Non scrivo a tua madre: su, adesso, da brava: andiamo a cena, e non parliamo più di nulla.

Con voce gonfia di singhiozzi ella rispose:

— No. Non ho fame. Sono stanca e preferisco andare a dormire.

Gli volse le spalle, ma egli la trattenne prendendola per un braccio:

— Non puoi andarti a coricare digiuna. Ti farà male: suvvia, Raffaella, smetti di fare capricci.

Ella ripetè, ostinata:

— Non ho fame, non ho fame: voglio soltanto dormire...

Una pena profonda era in lei: sembrava affranta d'aver subito una spietata ingiustizia, o qualcosa di mostruoso.

— Lasciami andare: buona notte.

La guardò allontanarsi: camminava come una cieca, tanto che dovette un momento appoggiarsi allo stipite della porta, contro il quale aveva urtato.

Oh, Dio, avrebbe dato anni della sua vita per vederla felice. Che cosa le mancava? Che cosa voleva, infine?

Mai aveva provato un tormento così struggente: per un istante maledì il piccolo uomo della nave, l'uomo che aveva trasformato la sua vita.

(Continua).